

55-56.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Delfino Teresio .....	3-00239 2810
Mammola .....	1-00030 2799	Anghinoni .....	3-00240 2811
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Tattarini .....	7-00062 2800	Santoli .....	5-00570 2812
<b>Interpellanze:</b>		Tattarini .....	5-00571 2812
Veltri .....	2-00197 2802	Migliavacca .....	5-00572 2813
Parenti .....	2-00198 2803	Sbarbati .....	5-00573 2813
Filocamo .....	2-00199 2806	Migliavacca .....	5-00574 2814
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Grugnetti .....	5-00575 2815
Bressa .....	3-00228 2807	Lo Presti .....	5-00576 2815
Carazzi .....	3-00229 2807	Veltri .....	5-00577 2816
Giovanardi .....	3-00230 2807	Dedoni .....	5-00578 2816
Masi .....	3-00231 2807	Pepe Mario .....	5-00579 2816
Taradash .....	3-00232 2807	Peretti .....	5-00580 2817
Selva .....	3-00233 2807	Martini .....	5-00581 2817
Dalla Chiesa .....	3-00234 2808	Pittella .....	5-00582 2818
Cito .....	3-00235 2808	Guerra .....	5-00583 2818
Soda .....	3-00236 2809	Bielli .....	5-00584 2819
Delfino Teresio .....	3-00237 2809	Filocamo .....	5-00585 2819
Maiolo .....	3-00238 2810	Pittella .....	5-00586 2820
		Pepe Mario .....	5-00587 2820
		Scantamburlo .....	5-00588 2821

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			
Valpiana .....	4-03338	2822	
Migliori .....	4-03339	2822	
Olivo .....	4-03340	2822	
Matacena .....	4-03341	2822	
Aleffi .....	4-03342	2823	
Angelici .....	4-03343	2823	
Bova .....	4-03344	2824	
Pittella .....	4-03345	2825	
Bielli .....	4-03346	2825	
Polizzi .....	4-03347	2826	
Mammola .....	4-03348	2826	
Peretti .....	4-03349	2826	
Berselli .....	4-03350	2827	
Fei .....	4-03351	2827	
Terzi .....	4-03352	2827	
Di Comite .....	4-03353	2829	
Cavaliere .....	4-03354	2829	
Cavaliere .....	4-03355	2830	
Apolloni .....	4-03356	2830	
Valpiana .....	4-03357	2830	
Trantino .....	4-03358	2831	
Susini .....	4-03359	2831	
Palmizio .....	4-03360	2832	
Anghinoni .....	4-03361	2832	
Gramazio .....	4-03362	2833	
Valpiana .....	4-03363	2834	
Niccolini .....	4-03364	2834	
Dalla Rosa .....	4-03365	2835	
Ferrari .....	4-03366	2835	
Gramazio .....	4-03367	2835	
Matacena .....	4-03368		2836
Poli Bortone .....	4-03369		2837
Trantino .....	4-03370		2837
Trantino .....	4-03371		2837
Pittella .....	4-03372		2837
Pittella .....	4-03373		2838
Pittella .....	4-03374		2838
Merlo .....	4-03375		2838
Olivo .....	4-03376		2839
Neri .....	4-03377		2839
Matteoli .....	4-03378		2840
Pecoraro Scanio .....	4-03379		2840
Pecoraro Scanio .....	4-03380		2840
Pecoraro Scanio .....	4-03381		2841
Pecoraro Scanio .....	4-03382		2842
Sbarbati .....	4-03383		2842
Angeloni .....	4-03384		2843
de Ghislanzoni Cardoli .....	4-03385		2843
Jannelli .....	4-03386		2845
Bielli .....	4-03387		2845
Malavenda .....	4-03388		2845
Lucchese .....	4-03389		2847
Lucchese .....	4-03390		2847
Mantovano .....	4-03391		2848
Storace .....	4-03392		2848
<b>Apposizione di una firma a interrogazioni</b>			2849
<b>ERRATA CORRIGE</b> .....			2849

**MOZIONE**

La Camera,

considerato che:

in coincidenza con la parziale rivalutazione della lira, alle imprese italiane che operano verso l'estero sono venuti anche a mancare anche i sostegni previsti dalla cosiddetta « legge Ossola », perché i finanziamenti sono stati bloccati, fin dall'aprile 1995, per mancanza di fondi;

presso il Mediocredito centrale giacciono inevase più di settecento richieste di intervento relative a contratti per circa quindicimila miliardi; la maggior parte di tali contratti, stipulati a suo tempo nel rispetto della normativa vigente nazionale ed internazionale, potrebbe essere rescissa dai committenti stranieri ove le ditte italiane non fossero messe nelle condizioni di darvi corso nel più breve tempo possibile;

le imprese italiane che attualmente hanno avviato trattative contrattuali (per importi vicini ai trentamila miliardi di lire), in mancanza di certezze sui finanziamenti di sostegno, potrebbero trovarsi nelle condizioni di ritardare la conclusione degli accordi e tali rinvii si tradurrebbero immediatamente in un vantaggio per i concorrenti stranieri;

nel corso del 1994, a fronte di finanziamenti erogati da Mediocredito centrale per 783 miliardi di lire, sono state agevolate esportazioni per un importo di circa diciassettemila miliardi di lire, con vantaggi occupazionali e maggiori entrate fiscali di entità superiore all'importo dei finanziamenti erogati;

la totalità dei paesi industrializzati sostiene il settore crediti all'esportazione; pertanto, il mancato sostegno alle imprese italiane da parte di mediocredito centrale paralizza il sostegno all'esportazione dell'« azienda Italia », falsando la competizione internazionale, perché pone le aziende nazionali non soltanto in condizione da non poter competere con la concorrenza straniera, ma di perdere numerosi mercati faticosamente conquistati negli anni;

per la tipologia dei beni venduti (strumenti di investimento, grandi impianti, grandi lavori), l'offerta di pagamenti dilazionati costituisce un elemento essenziale per potersi aggiudicare le commesse ed il sostegno di Mediocredito diviene pertanto condizione essenziale;

l'eventuale eliminazione degli smobilizzi sull'estero dal novero delle agevolazioni della « legge Ossola » preoccupa le piccole e medie imprese, che di queste operazioni sono le principali fruitrici e le cui domande di intervento a Mediocredito centrale rappresentano il 56 per cento del totale; proprio tramite questo strumento, oggi messo in discussione, le imprese italiane hanno potuto mantenere la presenza dell'« azienda Italia » su mercati difficilmente finanziabili;

impegna il Governo

ad adoperarsi al fine di rimettere in moto i meccanismi di sostegno finanziario all'esportazione previsti dalla « legge Ossola », anche al fine di mantenere la giusta competitività delle imprese italiane e salvaguardare nel contempo gli attuali livelli occupazionali.

(1-00030) « Mammola, Viale, Fratta Pasini, Massidda, Collavini, Rosso, Armosino, Floresta, Stradella, Savarese ».

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

verificato il ruolo economicamente rilevante della apicoltura italiana non solo per le produzioni apistiche miele e derivati, ma anche per la funzione agro-ambientale che l'allevamento delle api assolve;

considerato che l'Italia, nell'ambito delle produzioni europee di miele, si colloca al terzo posto dopo la Spagna e la Francia;

considerato che nonostante una produzione consistente, si registra un forte squilibrio nella bilancia commerciale pari a 30 miliardi, squilibrio in costante ascesa per effetti della crescita della domanda di queste produzioni;

valutato che l'apicoltura italiana registra da sempre un *deficit* grave di attenzione da parte delle pubbliche istituzioni e del Governo; il piano apistico nazionale, approvato nel 1990 dal Cipe, ai sensi della legge n. 752 del 1986, non ha prodotto alcun effetto pratico;

considerato che la legge n. 753 del 1982, in recepimento della direttiva comunitaria n. 74/409, non ha trovato piena attuazione, e oggi rischia di vedere rimessa in discussione una delle produzioni a più alta qualità, quella del miele vergine integrale, per effetti dell'avvio della procedura infrattiva nei confronti del nostro paese;

verificato che il 20 gennaio 1995, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione che mostra di accogliere le rivendicazioni degli apicoltori europei in merito alla necessità di sostenere, con misure di supporto al settore, le condizioni di produzione, lavorazione e commercializzazione, con l'obiettivo irreversibile della tutela della qualità;

verificato che i servizi della Commissione hanno predisposto una proposta di regolamento che comprende una serie di misure di supporto per l'apicoltura, insufficienti, ma che tuttavia segnano un riconoscimento sino ad oggi marcata dell'apicoltura;

verificato che la *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee in data 9 agosto 1996, ha pubblicato una proposta di direttiva relativa al miele, che modifica e aggiorna la precedente direttiva 74/409, riformando in alcuni punti in maniera decisamente negativa i limiti di tutela esistenti per le produzioni europee e nazionali di qualità, limiti di tutela che andrebbero invece rafforzati in coerenza con le esperienze decennali di mercato, con la risoluzione del 20 gennaio 1995, del Parlamento europeo e con l'esigenza di una crescente e reale tutela dei consumatori e della accentuazione della qualità dei processi produttivi e dei prodotti;

considerato che il 9 luglio 1996, la Commissione per l'agricoltura del Parlamento europeo, nell'esprimere il proprio parere in merito alle procedure di bilancio per il 1997, ha richiesto « che siano iscritte risorse finanziarie alla linea B1/254, aiuto particolare alla apicoltura »;

verificato che la discussione della proposta di direttiva in sede di Parlamento europeo e l'avvio dell'esame del bilancio per il 1997 si terranno entro la fine del corrente mese di settembre:

impegna il Governo:

a sostenere la richiesta della Commissione agricoltura del Parlamento europeo per la definizione di una congrua quota di risorse finanziarie per l'apicoltura nel bilancio dell'Unione europea del 1997;

ad assumere le ragioni dell'apicoltura nazionale nella fase di discussione della

direttiva che regolerà il futuro mercato europeo, con particolare riferimento ai problemi della valorizzazione e della tutela della qualità e delle specificità alimentari nazionali, quale il miele vergine integrale, per garantire una reale pari opportunità dei produttori nazionali nell'ambito degli scambi dell'Unione europea e internazio-

nali e per garantire un graduale riequilibrio della bilancia commerciale oggi deficitaria.

(7-00062) « Tattarini, Sedioli, Trabattoni, Rava, Vigni, Nardone, Campatelli, Oliverio, Di Stasi, Abaterusso ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha compiuto una indagine « rivolta ai comportamenti attivi ed omissioni tenuti dalle amministrazioni dello Stato in presenza di fattispecie penali previste dall'articolo 85 del testo unico 3/1957 e dall'articolo 1, comma 1, della legge 18 gennaio 1992, n. 16, nel periodo 1° gennaio 1989-31 maggio 1994 »;

la Corte, a conclusione dell'indagine, ha depositato in segreteria una relazione il 10 gennaio 1996 e l'ha inviata al Governo:

nella prima parte della relazione, la Corte analizza la legislazione vigente sui procedimenti disciplinari e ne evidenzia conflitti e contraddizioni, con particolare riguardo al testo unico del 1957, alle leggi del 1990 e del 1992, alla sentenza della Corte costituzionale n. 447 del 1995 e all'ultimo contratto di lavoro del personale statale, ai quali si aggiunge la recente sentenza del Consiglio di Stato, che conferma la possibilità di destituire d'ufficio il pubblico dipendente, come prevede il testo unico del 1957, possibilità esclusa invece dalla sentenza della Corte costituzionale del 1995;

il giudizio della Corte sui comportamenti e sulle omissioni delle Amministrazioni dello Stato (nelle regioni, Usl ed enti locali la situazione non è migliore) è molto severo dal momento che:

1) il numero dei reati accertati e contestati puniti dal testo unico e dalla legge antimafia, e cioè reati gravissimi, che vanno dal traffico di stupefacenti all'associazione a delinquere e mafiosa, dalla concussione alla violenza carnale, è pari (per

difetto) al 2 per cento del numero del personale in servizio alla data del 1° gennaio 1992;

2) le amministrazioni più colpite da fenomeni di illegalità risultano essere i ministeri delle finanze, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia;

3) le sospensioni cautelari durano molto più a lungo di quanto dovrebbero e gli assegni alimentari costano allo Stato oltre quaranta miliardi all'anno;

4) i controlli interni previsti dall'articolo 20 del decreto delegato n. 29 del 1993 sono largamente inattuati;

5) quasi tutti i dipendenti del ministero delle finanze che hanno ricevuto tangenti sono stati reintegrati ai loro posti;

6) a fronte di 1.673 sentenze passate in giudicato, sono stati aperti solo 894 procedimenti disciplinari; a fronte di 2.775 procedimenti penali avviati e definiti, le sospensioni cautelari sono state 1.174, e su 1.282 sospensioni cautelari sono stati aperti 543 procedimenti disciplinari;

i dati rilevati dalla indagine della Corte sono di enorme gravità, perché denotano una violazione permanente dei doveri previsti dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato —:

se e come il Governo intenda mettere ordine nella legislazione in materia e, qualora abbia in programma di farlo, se non ritenga che vadano previste le seguenti misure: a) possibilità di destituzione d'ufficio del pubblico dipendente; b) impossibilità, per i dipendenti riammessi in servizio prima di una condanna definitiva, di ricoprire gli incarichi e gli uffici precedenti alla segnalazione del reato; c) determinazione di tempi vincolanti sia per le sospensioni cautelari sia per l'apertura e la conclusione dei procedimenti disciplinari, indipendentemente dalle iniziative della magistratura penale e amministrativa;

quali provvedimenti intenda adottare nei casi segnalati dalla Corte dei conti e in quanto tempo;

se non ritenga che analoga indagine vada compiuta presso le regioni, le Usl e gli enti locali.

(2-00197) « Veltri, Orlando ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere, premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

da articoli apparsi sulla stampa nazionale (*L'Espresso* del 15 settembre 1996; *il Giornale* del 14 settembre 1996, *Corriere della Sera* del 15 settembre 1996), si apprende che un vice ispettore dello Sco, agendo per conto della procura della Repubblica di Milano, avrebbe annotato su un tavolino di un bar frasi di una conversazione in corso il giorno 2 marzo 1996 tra il dottor Renato Squillante capo dell'Ufficio dei Giudici per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma ed il dottor Francesco Misiani sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma;

la suddetta conversazione sarebbe stata « origliata » dal viceispettore Vardeu, che si sarebbe seduto dietro le due persone indicate riuscendo ad ascoltare « parte » del colloquio;

come sembra dagli articoli di giornale citati, gli appunti redatti dal viceispettore Vardeu sarebbero stati sintetizzati in una « trascrizione riassuntiva »;

Tale « trascrizione riassuntiva » è stata posta a fondamento del provvedimento di carcerazione cautelare eseguito nei confronti del dottor Squillante il giorno 11 marzo 1996;

nella richiesta di applicazione della custodia carceraria nei confronti del dottor Squillante e nel provvedimento applicativo della stessa, la conversazione presuntivamente intervenuta presso il bar Mandara di Roma tra il dottor Squillante ed il sostituto procuratore Francesco Misiani, assume un'importanza determinante per la

giustificazione di un arresto che non ha precedenti nella storia giudiziaria del Paese;

l'intero ragionamento del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano, che costituisce la motivazione del provvedimento di carcerazione nei confronti del dottor Squillante, è imperniato sulla conversazione presuntivamente avvenuta al bar Mandara il giorno 2 marzo 1996;

in particolare, in tale provvedimento il giudice dottor Rossato si esprime nei termini seguenti « .. la conversazione al bar Mandara da un lato chiude il cerchio aperto dalle dichiarazioni originarie del teste, dall'altro consente di ritenere che possano essere iniziati ulteriori approfondimenti della vicenda di cui ci si occupa.. »; « .. la straordinaria attivazione degli indagati (indotta dall'episodio della scoperta della microspia presso il bar Tombini di Roma avvenuta il giorno 21 gennaio 1996), diviene ancora più significativa se si osserva che l'interlocutore del 2 marzo al bar Mandara dimostra di essere perfettamente a conoscenza degli aspetti nascosti della vicenda che riguarda Squillante, oggetto di indagine »; addirittura il semplice riferimento alla conversazione al bar Mandara consente al Gip di affermare che « non sembra necessario, al fine di adempiere all'onere di motivazione, soffermarsi ulteriormente sul punto, se non per ribadire la sua decisiva rilevanza nel procedimento »; « ... la chiave di volta per illuminare l'intera vicenda è costituita dalla conversazione intercettata il 2 marzo 1996, alle ore 12 all'interno del bar Mandara tra Squillante ed il magistrato individuato dalla polizia, conversazione inquadrata nel contesto storico cronologico descritto in premessa. Seppur impropriamente si può affermare che essa costituisce una sorta di « confessione mediata » di amplissimo contenuto, sia in ordine alla sussistenza di un fatto di corruzione (« l'unica cosa che può uscire fuori è un miliardo »), sia in ordine all'esistenza di un conto per l'occultamento di fondi (« lo staranno cercando... non lo trovano.. che c'è questo conto ») sia ri-

guardo alla natura dei rapporti tra Squillante e Pacifico (a proposito del conto si dice che « ci sono quattro firme » tra cui Pacifico ... e pure quello di tua moglie». È da rilevare che queste ultime parole sono pronunciate non da Squillante, ma dall'interlocutore, e ciò acquista notevole significato poiché fornisce la misura di quale sia il livello di consapevolezza delle vicende, esterno alla ristretta cerchia dei protagonisti); la conversazione dà, inoltre, conto della natura di rapporti con gli altri coindagati (« se la cosa è grave prendo la mia famiglia e me ne vado ai tropici... saluto tutti... (omissis, si tratta dell'imprenditore di cui si è detto all'inizio) e.. (« ma secondo (omissis. 1° avvocato) la cosa non è così »).

insomma il giudice Rossato fonda il provvedimento di applicazione della carcerazione preventiva su gravi indizi di colpevolezza e su esigenze cautelari, pericolo di inquinamento probatorio e pericolo di fuga, quali desunti dalla conversazione al bar Mandara (da un lato la presunta disponibilità di « miliardo » su conti esteri, dall'altro « l'accento al miliardo come massimo che possa essere scoperto » e la giustificazione già pronta per legittimare la disponibilità e cioè « l'aver giocato qualche volta » ed il riferimento alla presunta intenzione di Squillante di recarsi ai « tropici »);

nella richiesta di custodia cautelare e della relativa ordinanza applicativa si dà conto dell'esistenza della registrazione dell'intera conversazione al bar Mandara ottenuta mediante intercettazione ambientale che sarebbe stata regolarmente autorizzata dal gip dottor Rossato, come si desume, oltre che dal contesto generale dell'esposizione degli avvenimenti, anche dai riferimenti espliciti contenuti nell'ordinanza custodiale alla « trascrizione integrale della conversazione del giorno 2 marzo 1996 ore 12 all'interno del bar Mandara, via San Tommaso D'Aquino 127-Roma »; « alla conversazione intercettata il 2 marzo 1996 alle ore 12 all'interno del bar Mandara ... alla « intercettazione all'interno del bar Mandara »;

i riferimenti, impliciti o espliciti, contenuti nell'ordinanza custodiale emessa dal giudice di Milano dottor Rossato, all'esistenza di una intercettazione ambientale della conversazione sarebbe avvenuta il giorno 2 marzo 1996 tra il dottor Squillante ed il dottor Misiani presso il bar Mandara di Roma, risultano, alla luce di quanto emerso e riportato da articoli di giornale, oggettivamente falsi;

tale falsità è duplice, sia perché concerne l'esistenza di un'intercettazione ambientale in realtà mai avvenuta, sia perché viene, comunque, accreditata l'impressione, contraria al vero, dell'esistenza « di una trascrizione integrale » della conversazione, che invece non esiste, poiché, secondo quanto riportato dagli articoli di giornale citati, la suddetta conversazione sarebbe stata oggetto di una doppia semplificazione e sintesi, la prima in sede di redazione degli appunti informali predisposti in seguito ad « ascolto auricolare » dal vice ispettore Vardeu, che esplicitamente ammette nella sua annotazione di servizio di avere potuto ascoltare solo « parte » della conversazione, la seconda in sede di redazione riassuntiva operata sugli appunti informali del Vardeu; dunque, il provvedimento applicativo della custodia carceraria emesso dal gip Rossato il giorno 11 marzo 1996 appare fondato su una macroscopica falsificazione della realtà processuale; inoltre, a parte il problema processuale dell'inutilizzabilità di acquisizioni probatorie macroscopicamente illegittime, quali quelle avvenute presso il bar Mandara, non avendo dato conto delle incredibili e rocambolesche modalità di « captazione » irrituale della conversazione al bar Mandara, il gip presso il Tribunale di Milano ha di fatto reso possibile l'elusione dei controlli giurisdizionali garantiti dalla legge sull'esecuzione dei provvedimenti di carcerazione anticipata, sottraendo cioè all'interessato ed ai giudici dell'impugnazione il potere, rispettivamente, di contestare e di valutare l'attendibilità di un'acquisizione probatoria avvenuta in modo sommario ed arbitrario, senza alcuna garanzia di genuità;

la stessa Cassazione, chiamata a giudicare sul ricorso proposto avverso il provvedimento del giudice Rossato, ha rigettato il ricorso medesimo facendo continui riferimenti all'intercettazione ambientale del bar Mandara, ritenuta « di particolare valore indiziario », e di « una significativa valenza indiziante », « chiave privilegiata di lettura » del contesto di rapporti di natura correttiva attribuito dall'accusa all'indagato, tanto da costituire « un fatto dotato di inequivoca rilevanza ai fini indiziari e di pericolosità *de libertate*, in termini da rendere attuali presupposti e condizioni per l'adozione della misura cautelare »;

inoltre, la Cassazione ha rigettato le deduzioni difensive dell'indagato dirette a censurare la condotta delle autorità procedenti milanesi, che non hanno depositato la documentazione relativa alle intercettazioni effettuate, fondandosi sull'attestazione del giudice Rossato contenute nell'ordinanza custodiale, « di avere preventivamente all'emissione del provvedimento ed in modo esauriente esaminato le fonti documentali ed accertato l'autenticità delle medesime, nonché la veridicità della riproduzione »;

a seguito delle contestazioni mosse dal dottor Misiani, chiamato a rispondere dinanzi alla commissione disciplinare del Csm, circa il presunto contenuto della conversazione del bar Mandara, che non si riconosceva nelle affermazioni e frasi a lui attribuite e chiedeva di poter esercitare il suo diritto di difesa ascoltando il nastro della registrazione, la dottoressa Boccassini, sostituto procuratore della repubblica presso il tribunale di Milano, ha precisato che « l'intercettazione » ambientale presso il bar Mandara sarebbe avvenuta solo in parte poiché, ad un certo punto, un difetto di funzionamento della microspia adibita all'intercettazione, avrebbe reso necessario l'intervento « diretto » del vice ispettore Vardeu, mobilitatosi prontamente per la redazione degli appunti della conversazione in quel momento in corso;

la versione della dottoressa Boccassini contrasta completamente con la versione dei fatti indicata dal vice ispettore Vardeu nella propria annotazione di servizio nella quale non vi è il minimo accenno, né alla predisposizione di un'operazione di intercettazione ambientale presso il bar Mandara il giorno 2 marzo 1996, né tanto meno ad un mancato funzionamento di una microspia,

allo scopo di suffragare le proprie dichiarazioni al Csm la dottoressa Boccassini, ha depositato un nastro che a suo dire conterrebbe la registrazione della prima parte della conversazione avvenuta presso il bar Mandara;

tuttavia, in tale registrazione, molto disturbata, non è contenuta nessuna delle affermazioni riportate a fondamento della richiesta di applicazione della custodia carceraria presentata dalla medesima dottoressa Boccassini ed integralmente recepita dal giudice dottor Rossato e neppure la voce delle persone intercettate appare univocamente riconducibile a quella dei presenti alla conversazione presso il bar Mandara;

vi è quindi il sospetto di ulteriori falsificazioni processuali attinenti alla predisposizione « postuma » di un nastro di registrazione, volutamente disturbata ed indecifrabile, al fine di accreditare una versione dei fatti diretta a coprire o comunque mascherare la commissione di gravissimi abusi investigativi ed illegittimità processuali; d'altra parte, anche il resto del provvedimento applicativo della carcerazione cautelare emesso dal giudice Rossato si fonda sulle dichiarazioni della signora Ariosto, che risultano totalmente mendaci e calunniose, come risulta dall'incidente probatorio condotto dalla teste dinanzi al giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano;

inoltre, nel corso di tale incidente probatorio, è emerso che: *a)* la signora Ariosto ha « recitato » in procura; *b)* le dichiarazioni della testimone sono state rese previa consultazione con altra per-

sona (vedi avvocato Dotti) e d'accordo con i pm Davigo e Greco della procura di Milano (si veda anche quanto riportato nel libro dell'Ariosto); c) l'agenda del 1995 della signora Ariosto nella quale erano verosimilmente contenute le indicazioni relative agli incontri effettuati per la preparazione delle deposizioni della stessa, è oggetto di una misteriosa « sparizione », dopo che la signora Ariosto ha con certezza e più volte dichiarato di avere consegnato l'agenda alla dottoressa Boccassini, e quest'ultima, non negando la circostanza di avere ricevuto tale agenda, ha dichiarato di averla fatta cercare e di non averla trovata;

di quanto il Governo sia conoscenza relativamente ai fatti esposti e se si intenda adottare tutte le iniziative necessarie ad individuare le responsabilità penali e disciplinari di tutti coloro che attraverso deliberate e fraudolente falsificazioni delle risultanze processuali hanno reso possibile un provvedimento di carcerazione cautelare *sine titulo*, con effetti, tra l'altro, di portata enorme sulle Istituzioni giudiziarie -:

se sia ancora tollerabile in un paese che dovrebbe essere democratico ed in uno Stato che dovrebbe essere di diritto che un corpo deviato della magistratura inquirente giunga all'estremo limite della « fabbricazione » della prova d'accusa pur di incriminare persone ritenute a priori colpevoli e di ottenere, così, ad ogni costo, la carcerazione anticipata;

per quali ragioni il Ministro di grazia e giustizia, nell'eventuale inerzia del Csm, non abbia adottato alcuna doverosa iniziativa, immunizzando rispetto a pesantissime responsabilità disciplinari e/o penali i vari protagonisti dell'intera vicenda, e rimanga inerte persino in presenza della « confessione » dei gravi abusi commessi, quale quella resa dalla dottoressa Boccassini, in un fax inviato allo stesso Csm nel quale si raccontavano gli incredibili avvenimenti sopra descritti.

(2-00198)

« Parenti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

nella Locride, a Locri e nella provincia di Reggio Calabria, in questi ultimi tempi, si è notata una recrudescenza della criminalità contro professionisti, commercianti, lavoratori, culminata in questi ultimi giorni negli attentati intimidatori contro le istituzioni che hanno colpito il procuratore della Repubblica del tribunale di Locri, dottor Rocco Lombardo, a cui i soliti ignoti hanno distrutto un'estesa coltivazione arborea ed il capitano comandante dei vigili urbani di Locri Mollica, a cui è stata incendiata l'automobile;

nella provincia, nei comuni di Rossano, Seminara, Stefanacoli si sono verificati danneggiamenti e/o incendi di edifici pubblici e la chiusura di una farmacia, perché la titolare veniva continuamente minacciata e taglieggiata;

questi atti intimidatori hanno determinato una legittima reazione e notevole apprensione e preoccupazione nella popolazione -:

se il Governo intenda una volta per tutte porre mano alla soluzione degli annosi e drammatici problemi di degrado socio-economico della zona, che stanno alla base del malessere sociale, nonché accogliere le richieste più volte avanzate dagli organi istituzionali al fine di accertare le responsabilità personali e di ripristinare un clima di serenità e normalità nella vita della comunità, la quale apprezza l'impegno e la serietà delle forze dell'ordine e delle varie istituzioni operanti con grande responsabilità nella provincia di Reggio Calabria, evitando le solite vacue parole e le inutili visite dei rappresentanti del Governo, a cui non seguono fatti concreti e che quindi contribuiscono ad allontanare sempre di più la società dalle istituzioni.

(2-00199)

« Filocamo, Aloï ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BRESSA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ieri a Milano in via Bellerio, presso la sede della Lega Nord, si sono verificati scontri tra forze di polizia e parlamentari della Lega Nord;

gli agenti della Digos si sono recati presso la sede in esecuzione di un provvedimento dell'autorità giudiziaria;

parlamentari della Repubblica hanno impedito il regolare svolgimento di un'operazione di polizia giudiziaria, fatto che non ha precedenti di sorta —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare il ripetersi di simili fatti. (3-00228)

**CARAZZI e EDO ROSSI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso di incidenti a seguito di una perquisizione nella sede di Milano della Lega Nord —:

quale sia stato lo svolgimento dei fatti e se siano state rilevate eventuali responsabilità. (3-00229)

**GIOVANARDI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

agenti della Digos sono entrati ieri pomeriggio nella sede milanese della Lega Nord su richiesta della procura della Repubblica di Verona, scontrandosi con un gruppo di militanti, tra i quali alcuni parlamentari, che si opponevano alla perquisizione —:

quale valutazione il Governo esprima sull'accaduto. (3-00230)

**MASI e VILLETTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni che hanno spinto la polizia ad intervenire, con inopportuna durezza, nella sede del partito della Lega Nord a Milano, ed i motivi per i quali gli agenti di polizia hanno usato la forza, anche nei riguardi di parlamentari, per ottenere le informazioni richieste.

(3-00231)

**TARADASH.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo per i gravi fatti verificatisi ieri 18 settembre 1996 a Milano, quando, a seguito della perquisizione, ordinata dalla Procura della Repubblica di Verona, effettuata dalla Digos nella sede della Lega Nord, diversi parlamentari sono stati aggrediti e malmenati e l'ex Ministro dell'interno Maroni è stato costretto al ricovero in ospedale;

se in particolare il Governo non ritenga pericoloso per le libertà civili che vengano ordinate perquisizioni in sedi di partiti politici senza che ve ne siano specifiche, puntuali e gravi ragioni, come nel caso in oggetto;

se possa essere giustificato in alcun modo l'uso della violenza di fronte a parlamentari inerti, che contestavano la legittimità dell'azione di polizia —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il pieno esercizio dei diritti politici da parte di tutti i cittadini e di tutti i parlamentari, anche di opposizione.

(3-00232)

**SELVA, ARMAROLI, MIGLIORI, FRAGALÀ, MENIA, LA RUSSA e ZACCHERA.** — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è inviolabile la garanzia costituzionale per la quale «nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale e domiciliare senza

autorizzazione alla Camera a cui appartiene» (articolo 68 della Costituzione) —:

quali disposizioni tecniche siano impartite dal Ministro dell'interno per accertare, in caso di perquisizioni, la qualifica di parlamentare;

in particolare, se le forze di polizia giudiziaria abbiano disposizioni di richiedere prima di ogni altro accertamento il documento che attesta lo stato di parlamentare, nel qual caso il magistrato che ordina la perquisizione deve informare gli esecutori dell'impedimento di procedere alla medesima;

se nel caso della perquisizione alla sede centrale della Lega Nord di Milano questa procedura costituzionale sia stata rispettata nei confronti dell'onorevole Maroni e degli altri parlamentari presenti nel luogo da perquisire;

se i parlamentari abbiano fatto rilevare, per invocare le garanzie dell'articolo 68 della Costituzione, di essere membri del Parlamento della nazione italiana e non di altre anticostituzionali istituzioni, non riconosciute sul piano delle garanzie che possono essere invocate da un parlamentare;

se i Ministri competenti intendano assumere la responsabilità di quanto accaduto platealmente e pubblicamente in violazione dei diritti di alcuni parlamentari che sono stati aggrediti e lesi. (3-00233)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri 18 settembre 1996 una perquisizione della polizia, eseguita, su mandato della magistratura, nella sede della Lega Nord di via Bellerio a Milano, è sfociata nei fatti riportati dalla stampa —:

se ritenga possibile che uno o più parlamentari possano impedire lo svolgimento di perquisizioni giudiziarie nella sede del proprio partito (sede di associazione privata);

se non ritenga che tale comportamento possa configurare, anziché una valorizzazione della funzione parlamentare, l'arbitraria pretesa di un partito di godere di una franchigia penale, dietro la quale è difficile non vedere, ad avviso dell'interrogante, la volontà di sottrarre oggetti o documenti compromettenti ai controlli dell'autorità giudiziaria;

dopo l'annuncio della costituzione di corpi paramilitari da parte del partito della Lega Nord, quali provvedimenti il Governo intenda adottare nel caso in cui le sedi del partito interessato siano presidiate da parlamentari. (3-00234)

CITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già da tempo sottolineato i concreti pericoli che all'unità del Paese, all'ordine pubblico e al vivere civile derivavano dal disegno secessionistico messo in atto dalla Lega Nord, manifestando pacificamente sia a Mantova, sede del sedicente « Parlamento del Nord », sia domenica 15 settembre 1996 a Chioggia e Venezia, in occasione della proclamazione della « Repubblica di Padania » da parte dell'onorevole Bossi;

è chiara ed esplicita la posizione dell'interrogante, di decisa avversione ad ogni ipotesi e ad ogni azione che prefiguri un pericolo per l'unità del Paese, e che — come è nel caso dell'azione sviluppata dalla Lega Nord — crei di fatto una discriminazione tra cittadini italiani;

l'interrogante ha più volte dichiarato, sottolineato e ribadito l'inammissibile ritardo con il quale lo Stato, con gli strumenti democratici a sua disposizione, interviene nei confronti di chi ha posto in essere il disegno secessionistico, in quanto tale, ad avviso dell'interrogante, eversivo dell'ordine costituito, e che tale inammissibile ritardo favorisce l'instaurarsi di un clima di guerra civile;

l'interrogante ha dovuto subire, in occasione del suo arrivo a Chioggia dome-

nica 15 settembre 1996, restando ferito, un proditorio attacco da parte delle forze dell'ordine, per responsabilità di un funzionario che non ha esitato a ordinare la carica nei confronti di un parlamentare della Repubblica —:

se non ritenga di dover fornire ampi chiarimenti sui ritardi che hanno contraddistinto il Governo e gli organi dello Stato nell'azione da opporre ai promotori del disegno secessionistico, concretatosi nelle vicende di domenica 15 settembre 1996;

se non ritenga di dover fornire notizie certe sulle responsabilità degli incidenti verificatisi ieri 18 settembre 1996 a Milano, e concrete assicurazioni sulla futura incolumità fisica dei parlamentari della Repubblica, che appare oggi pericolosamente ignorata proprio da coloro che della incolumità e della sicurezza dei parlamentari e degli esponenti dello Stato dovrebbero essere incaricati. (3-00235)

SODA, CAMPATELLI, GUERRA, FURIO COLOMBO, SABATTINI e ORLANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 18 settembre 1996 forze di polizia, in esecuzione di atto dell'autorità giudiziaria, hanno proceduto alla perquisizione della sede della Lega Nord, in Milano;

nel corso di tale perquisizione, sono accaduti scontri fra le forze di polizia e militanti e parlamentari della Lega Nord, durante i quali è rimasto contuso l'onorevole Roberto Maroni;

l'onorevole Maroni ha lamentato fra l'altro, secondo fonti di stampa, l'impedimento a comunicare liberamente con i giornalisti nel corso della perquisizione;

nel nostro ordinamento democratico, le perquisizioni debbono essere eseguite « nei casi e nei modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale » (articolo 14, primo comma Costituzione) ed è affermato il principio che « senza autorizzazione della

Camera cui appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, né può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale o mantenuto in stato di detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza » (articolo 68, secondo comma Costituzione);

il codice di procedura penale, nell'ambito del temperamento e dell'equilibrio fra diritti di libertà ed esigenze di giustizia, disciplina le modalità di esecuzione delle perquisizioni locali: consegna di copia del decreto di perquisizione all'imputato e a chi abbia la disponibilità del locale; avviso della facoltà di esercizio del diritto di difesa; rispetto comunque della dignità delle persone (articoli 247 e seguenti codice procedura penale) —:

per quali ragioni sia stata disposta la perquisizione nella sede della Lega Nord;

se siano stati rispettati, nel corso della perquisizione, i limiti di legalità, prescritti dalla Costituzione e dalle leggi, nell'esercizio dell'uso legittimo della forza, riservato esclusivamente allo Stato;

se siano state garantite comunque le libertà costituzionali di movimento e di espressione dei parlamentari, quale essenziale garanzia democratica;

in caso affermativo, se e quali garanzie il Governo intenda assicurare affinché sia rispettato il principio costituzionale della unità e dell'indivisibilità della Repubblica e, pur nel rispetto dell'autonomia della magistratura, affinché siano sempre assicurati i principi costituzionali nella repressione dei delitti contro la personalità dello Stato. (3-00236)

TERESIO DELFINO, LUCCHESI, CARMELO CARRARA, OSTILLIO, SANZA, FABRIS e BASTIANONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano le ragioni degli incomprensibili ri-

tardi da parte dei competenti dicasteri del lavoro e del tesoro nell'emanazione del decreto relativo al riassetto ed ai pre pensionamenti del personale della azienda bancaria Sicilcassa. Ciò è tanto più grave in considerazione delle ripetute assicurazioni del Ministro del lavoro e del responsabile del tesoro, che avevano promesso tempi brevi rispetto ad un accordo maturato oltre un mese fa con i sindacati di categoria e che interessa 3.700 lavoratori e le loro famiglie. (3-00237)

**MAIOLO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 18 settembre 1996 la Digos di Milano si recava presso la sede nazionale della Lega Nord, in Via Bellerio a Milano, per compiere una perquisizione;

i funzionari della Digos venivano accolti da alcuni parlamentari, tra cui l'ex ministro dell'interno, che contestavano loro l'illegittimità della perquisizione e li invitavano ad abbandonare la sede;

nel pomeriggio, i funzionari della Digos di Milano cercavano di compiere la perquisizione nella sede della Lega Nord, in forza di un eventuale provvedimento del magistrato;

alcuni parlamentari si sarebbero opposti alla perquisizione, ostacolando l'ingresso dei funzionari della Digos;

a seguito di ciò scoppiavano alcuni tafferugli al termine dei quali un funzionario di polizia e il deputato Roberto Maroni risultavano feriti e venivano ricoverati in ospedale —:

in base a quale provvedimento e da quale autorità giudiziaria sia stata disposta la perquisizione della sede della Lega Nord;

per quali motivi i funzionari della Digos di Milano abbiano ritenuto di procedere con la forza nei confronti di parlamentari;

per quali motivi il ministro dell'interno non sia intervenuto immediatamente a interrompere un intervento che appare assolutamente sproporzionato ed eccessivo;

se i ministri non ritengano necessario garantire la libertà di manifestazione del pensiero e di organizzazione politica, evitando che accadimenti di questo tipo non abbiano a ripetersi. (3-00238)

**TERESIO DELFINO, MARINACCI, VOLONTÈ, BASTIANONI e LUCCHESI** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità nell'audizione in Commissione affari sociali della Camera di mercoledì 18 settembre 1996 ha affermato che i tragici episodi di botulismo manifestatisi nel mese di agosto sono attribuibili a interruzioni di energia elettrica che avrebbe impedito un corretto funzionamento degli impianti produttivi, danneggiando una linea di produzione del prodotto alimentare e dunque innescando il processo degenerativo;

constatato che la ditta Giglio ha prontamente replicato alle affermazioni del Ministro della sanità negando qualsiasi interruzione di energia elettrica e sostenendo la regolare funzionalità degli impianti anche in caso di emergenza; questa circostanza è verificabile anche dal sopralluogo effettuato dagli ispettori dell'Istituto superiore di sanità dopo i sopralluoghi effettuati per ricostruire il funzionamento delle linee di produzione —:

se si siano riscontrate interruzioni di energia elettrica nell'area dove sono ubicati gli insediamenti produttivi della ditta Giglio di Reggio Emilia nel giorno 24 luglio 1996. (3-00239)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 14 febbraio 1996 al lido sul fiume Po di Borgoforte (Mantova), si teneva una manifestazione celebrativa in attesa della nascita della libera Padania;

ritocchi sull'organizzazione della festività portavano l'interrogante ad un diverbio, circa la posizione di una torretta per riprese televisive, con alcuni cameramen;

in un momento di assenza dell'interrogante, un poliziotto, lì presente in divisa ed in servizio, intromettendosi, incitava i giornalisti, rassicurandoli affermando « ...ci sono qua io a difendervi »;

alla ripresa dei lavori, il poliziotto interferiva nuovamente, offendendo un libero cittadino, quale era l'interrogante in quel momento, apostrofandolo con termini gravemente offensivi e minacciosi, con chiaro intendimento di far scattare la rabbia al fine di provocare disordine;

riferito immediatamente dell'avvenuta ad un gruppetto di poliziotti graduati presente lì vicino, fra cui un capitano, come risposta l'interrogante ottenne un impegno di intervento;

non solo il poliziotto in questione non è stato rimosso per l'intera giornata, ma ad oggi non è dato sapere quali provvedimenti disciplinari siano stati presi;

simili modi provocatori, sempre dalle forze di Polizia schierati durante le manifestazioni della Lega Nord per l'indipendenza della Padania per garantire il mantenimento dell'ordine, sono stati dall'interrogante personalmente rilevati durante la fiaccolata, contro la truffa dei concorsi nazionali, tenutasi a Mantova città il giorno 23 dicembre 1995, ed anche in questo caso nessun provvedimento disciplinare è stato intrapreso —:

se il Ministro sia al corrente dei fatti avvenuti;

sia nell'uno sia nell'altro caso, quali azioni intenda attivare per accertare le responsabilità e le penalità del caso e, ancor più, se tutto ciò sia da ritenersi casuale e legato all'intemperanza di un singolo (nel qual caso, se non ritenga opportuno rimuoverlo), o faccia parte di una volontà espressa dai comandanti responsabili. (3-00240)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**SANTOLI, LENTI e DE MURTAS.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Irc « A. Fossati » de La Spezia dai primi anni ottanta ha attivato un progetto autonomo, autorizzato dal ministero competente, di sperimentazione di indirizzo informatico-elettronico e linguistico-letterario;

in data 6 agosto 1996, con protocollo 8828, la divisione I della direzione generale dell'istruzione tecnica ha comunicato al preside del detto istituto che non verrà rinnovato il nuovo ciclo per l'anno scolastico 1997-1998;

l'esperienza scolastica acquisita nel progetto di sperimentazione risulta irrinunciabile dal punto di vista culturale, didattico e sociale, e ben inserito nel territorio in ottimo rapporto col mondo del lavoro —:

se non ritenga di rivedere la decisione assunta e riconsiderare la possibilità della prosecuzione del progetto di cui sopra.  
(5-00570)

**TATTARINI, CORDONI, STANISCI, VIGNI e CAMPATELLI.** — *Al ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la crisi del comparto minerario è ormai irreversibile e in alcune realtà, da ultimo le colline metallifere in provincia di Grosseto, ha prodotto la chiusura degli impianti e la ricollocazione o il pensionamento di centinaia di lavoratori;

proprio in merito al pensionamento, la legge n. 5 del 1960 prevede il requisito minimo di quindici anni di lavoro svolto in

sottosuolo per poter accedere ai benefici del pensionamento anticipato di vecchiaia (cinque anni);

la normativa del 1960 è stata emanata in una fase in cui l'attività in sottosuolo era al massimo della espansione, e richiedeva una semplice valutazione dell'aspetto usurante e della progressiva sua nocività, senza prevedere una combinazione tra l'aspetto particolarmente usurante di quella attività e la necessità di valutare l'eventualità di un piano di gestione degli esuberanti per effetti della chiusura degli impianti stessi;

il risultato è che molti lavoratori si sono trovati nella impossibilità, indipendente dalle loro volontà, di completare il ciclo di quindici anni in sottosuolo per conseguire i benefici della legge n. 5 del 1960; in alcuni casi si verifica una propria e vera beffa per soggetti che solo per pochi mesi rischiano di perdere cinque anni di benefici;

il decreto legislativo n. 374 del 1993 in attuazione della legge delega del 491 del 1992, prevede una particolare anticipazione di due mesi per ogni anno di occupazione per un massimo di sessanta mesi per le attività particolarmente usuranti, ovvero, i lavori in galleria, cava o miniera eccetera;

il decreto legislativo, inoltre, al comma 3 dell'articolo 2 recita: « nei casi in cui i singoli ordinamenti previdenziali prevedano anticipazioni dei limiti di età pensionabile in dipendenza delle attività particolarmente usuranti, si applica il trattamento di maggior favore;

una combinazione fra utilizzo della mobilità lunga e le disposizioni del decreto n. 374 del 1993, o la semplice applicazione di quanto specificato poco sopra potrebbe permettere un intervento in grado di risolvere la situazione di molti dipendenti di società minerarie attualmente in liquidazione, difficilmente ricollocabili e comunque a rischio per l'acquisizione dei benefici maturati ai sensi della legge 1960;

l'Inps di Grosseto, fino ad oggi ha negato il riconoscimento dei benefici maturati con la legge n. 5 del 1960 riconoscibili ai sensi del decreto legislativo n. 374 del 1993;

l'approvazione della legge n. 335 del 1995, che sulla materia dei lavori usuranti rinvia ad un decreto legislativo di attuazione, ancora da emanare, definisce in maniera assolutamente nuova modalità e tempi di accesso alla pensione complicando ulteriormente la già difficile situazione di questi lavoratori;

se non ritenga opportuno, con assoluta urgenza, definire le risposte certe e giuste ai problemi aperti e fra gli altri: 1) come si applicano i benefici di cui alla legge n. 5 del 1960, in rapporto alla normativa della legge 335 del 1995; 2) con quale misura il lavoratore che non ha raggiunto quindici anni di permanenza nel sottosuolo e ha tuttavia maturato l'accesso alla pensione possa beneficiare dei diritti della legge n. 5 del 1960, relativamente al periodo comunque lavorato in sottosuolo; 3) in quale misura il lavoratore che non ha raggiunto l'età della pensione ed è stato avviato ad altri lavori considerati usuranti possa beneficiare di una sorta di ricongiunzione con i benefici non completamente maturati di cui alla legge n. 5 del 1960. (5-00571)

**MIGLIAVACCA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è operante in Provincia di Piacenza - a San Damiano - un aeroporto militare dove è di stanza un reparto di volo dell'Aeronautica militare italiana;

lo stesso aeroporto ospita temporaneamente un reparto dell'aviazione militare tedesca nel quadro della missione di pace Nato in Bosnia;

la Camera di commercio di Piacenza, in accordo con gli enti locali e le associazioni economiche piacentine, ha avviato, da circa quattro anni, una pratica per un

parziale utilizzo dell'aeroporto per il trasporto merci, progettando all'esterno dell'area militare uno scalo merci;

tale iniziativa, sostenuta da uno studio di fattibilità, tende a rispondere ad una precisa domanda di tale servizio, sollecitata da aziende e operatori del settore;

quale sia lo stato di avanzamento della pratica avviata dalla camera di commercio di Piacenza in ordine al parziale utilizzo dell'aeroporto in questione per il trasporto merci e in particolare quale sia l'orientamento in proposito del ministero della difesa;

se e quando inoltre sia prevedibile il ritorno del reparto di volo dell'Aeronautica militare tedesca presso le proprie basi in Germania. (5-00572)

**SBARBATI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per conoscere — premesso che:

con telegramma del capo dell'ispettorato istruzione artistica prot. n. 1503 del 4 luglio 1996, si è disposta la trasformazione dell'istituto statale d'arte di Fabriano in sezione staccata dell'istituto d'arte di Ancona;

tale provvedimento è stato preso senza tener conto della ubicazione dell'istituto in territorio montano, appartenente alla comunità montana, della atipicità dell'istituto per la presenza dell'unica sezione di arte della grafica pubblicitaria (c.m. 187/96 articolo 5.2) in ambito provinciale, della ubicazione della scuola in territorio di confine tra due regioni con bassa densità di popolazione e con bacino di utenza su quattro provincie per cui è difficile la presenza di un numero superiore di alunni per classe;

tale provvedimento ad avviso del collegio dei docenti non permette di mantenere allo *standard* attuale i servizi all'utenza e quindi non prevede una possibilità di sviluppo in riferimento all'inversione di tendenza delle iscrizioni (più 8 per

cento nell'ultimo anno scolastico) (c.m. 187/96, articolo 5, punto 5.1a), né di garantire i diritti acquisiti dei dipendenti, delle famiglie e degli alunni stessi;

tale provvedimento non sembra tener conto né del dettato dell'articolo 5 c.m. 187/96, punto 1b, riguardante la particolare complessità gestionale della scuola, né del dettato dell'articolo 3, punto 7, della c.m. 187/96, circa il necessario concerto con gli enti territoriali interessati (provincia di Ancona, comune di Fabriano, comunità montana, regione Marche, Assessorato ai trasporti), né della necessaria valutazione della condizione di funzionamento dell'istituto stesso (articolo 5 c.m. 187/96 punto 1) in relazione alla distanza da altri istituti dello stesso tipo, alle caratteristiche orografiche e socio-economiche del territorio, né della presenza di un corso di formazione professionale post-diploma (articolo 5 c.m. 187/96, punto 1/c) né del funzionamento nell'istituto stesso di un corso di sperimentazione assistita (Michelangelo) (articolo 3, c.m. 187/96, punto 5);

il Governo, con decisione del Consiglio dei Ministri in data 18 luglio 1996, ha deciso norme innovative nel settore della scuola che suggeriscono una doverosa prudenza nell'assumere decisioni che in seguito saranno prese da enti diversi dagli attuali;

nella città di Fabriano, tutti gli istituti superiori sono sottodimensionati e per gli stessi non si è proceduto a provvedimenti di razionalizzazione;

prima della sua emanazione, il provvedimento doveva venir pubblicato da parte del provveditore con un piano portato alla conoscenza del pubblico e degli enti interessati (articolo 3 c.m. 187/96, punto 7), ma all'istituto non è mai pervenuta una comunicazione che permettesse di conoscere la proposta di provvedimento al fine di poter suggerire una serie di proposte alternative;

analoghi provvedimenti intrapresi negli anni precedenti senza un preciso pro-

getto di sviluppo della razionalizzazione, hanno dovuto subire una serie di dannosissime variazioni in rapporto alla distanza dalla sede di aggregazione, del tipo di indirizzo dell'istituto interessato e dei disagi causati a dipendenti ed utenti —:

se non ritenga di rivedere tale accorpamento e, in subordine, di modificare il provvedimento da « trasformazione in sezione staccata » in « scuola aggregata » all'istituto statale d'arte di Ancona o trasformarlo in provvedimento di aggregazione ad un istituto superiore della città di Fabriano con il mantenimento delle caratteristiche di identità previste dall'articolo 1, comma 20, punti a), b), c) della legge n. 549 del 1995, al fine di evitare un collegamento troppo stretto con una scuola-madre che si trova ad una distanza di 75 km., mantenere l'identità della scuola, favorire i rapporti scuola-famiglia, favorire i rapporti scuola-enti territoriali, e rendere possibile l'attività degli organi collegiali.

(5-00573)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Fiorenzuola d'Arda (PC) ha approvato, con delibera del 26 febbraio 1992, il progetto esecutivo per la realizzazione della tangenziale sud;

tale progetto è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'Anas con voto NR 345 del 12 marzo 1992;

conseguentemente, lo stesso progetto è stato inserito nel piano stralcio attuativo dell'Anas per il triennio 1994-1996;

con delibera del consiglio comunale del 23 marzo 1994, la nuova amministrazione di Fiorenzuola d'Arda esprimeva parere contrario al progetto in questione decidendo altresì di affidare un incarico per la progettazione di una tangenziale a nord della città;

con delibera di consiglio comunale NR 140 del 29 settembre 1995, la stessa amministrazione comunale, ritornando sui suoi passi e modificando la propria pre-

cedente posizione, riconfermava il tracciato a sud e, conseguentemente, il progetto deliberato nel 1992 —:

quale sia lo stato di avanzamento dell'*iter* di realizzazione del progetto in questione;

se, eventualmente, esistano ostacoli alla realizzazione della tangenziale di Fio-renzuola e se siano individuabili responsabilità al riguardo;

se, in ogni caso, il Ministro, considerando l'urgenza e la valenza dell'opera ai fini della viabilità, dell'ambiente e della salute, come si evince anche dalla petizione popolare recentemente inoltrata al ministero competente, non intenda assumere adeguate iniziative per la tempestiva realizzazione della tangenziale in questione.  
(5-00574)

GRUGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stata riportata dagli organi di stampa e ripresa da immagini televisive la manifestazione organizzata da Alleanza Nazionale a Milano, in data 15 settembre 1996, alla quale secondo i *mass media* avrebbero partecipato dalle 130mila alle 140mila persone, tra le quali sarebbero stati presenti diversi sindaci provenienti da comuni del centro-sud che indossavano la fascia tricolore;

si critica il sindaco di Milano, e se ne chiedono le dimissioni, per aver partecipato in veste privata alla manifestazione sul Po, mentre a Milano alla manifestazione di Alleanza Nazionale erano presenti numerosi gonfaloni di alcuni comuni del centro-sud come è stato fatto rilevare da alcune immagini trasmesse dalla televisione;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se per esporre il gonfalone del comune in una manifestazione, sia necessaria

una autorizzazione e, in caso affermativo, quale sia l'autorità deputata a rilasciare tale autorizzazione;

se sia a conoscenza del sistema con cui si sia provveduto alla copertura delle spese di trasporto sostenute per partecipare a tale manifestazione;

qualora rilevi delle irregolarità, quali provvedimenti intenda adottare. (5-00575)

LO PRESTI e LO PORTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

negli anni ottanta, le ferrovie dello Stato hanno progettato la realizzazione di un sistema informatico aziendale;

per il raggiungimento dello scopo, l'ente ha pianificato la costruzione di un certo numero di apposite strutture;

risultano realizzati numerosi immobili corredati di adeguate tecnologie ed impianti —:

quale impresa sia stata interessata per la progettazione;

se il programma sia stato portato a termine;

quanti di questi fabbricati risultino realizzati;

presso quali sedi ed in quali comprensori siano stati realizzati;

quali siano stati i singoli costi di realizzazione;

quale sia l'attuale destinazione d'uso;

se tutti gli immobili di tale tipologia siano passati nel patrimonio della Metropolis Spa;

se risulti che alcuni di questi palazzi destinati al Sia, siano stati alienati ed, in caso affermativo, in quali località, secondo quali modalità siano stati individuati, chi siano gli acquirenti e quale sia l'ammontare della vendita dei singoli immobili;

se intenda impartire direttive alla Metropolis Spa riguardo alla utilizzazione del patrimonio destinato al Sia. (5-00576)

VELTRI e ORLANDO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per la funzione pubblica, avvalendosi dei suoi poteri, ha chiesto alle Amministrazioni dello Stato di conoscere i dati relativi agli incarichi, alle consulenze ed al « doppio lavoro » dei pubblici dipendenti;

il Ministro ha avvertito i dirigenti delle Amministrazioni in oggetto che, nel caso non avessero fornito le informazioni richieste, avrebbe inviato gli ispettori del suo ministero per poterle rilevare —:

quante amministrazioni abbiano risposto e quali;

quanti siano gli incarichi, le consulenze, i doppi lavori dichiarati e chi siano gli interessati;

se sia stato necessario inviare gli ispettori e con quale esito;

cosa intenda fare il Ministro se le risposte siano ridotte di numero e poco esaurienti;

se non ritenga che analoga iniziativa vada suggerita anche alle Amministrazioni regionali, agli enti locali e alle Usl.

(5-00577)

DEDONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sta per essere attuato da parte dell'Enel, lungo l'incantevole costa di Castiadas (Cagliari), un incredibile scempio, costituito dalla posa in opera di megatralicci dell'alta tensione da 150.000 volt alti oltre 30 metri, su terreni dove si praticano attività di agriturismo ambientale;

l'Amministrazione comunale di Castiadas, preoccupata per l'irrimediabile

danno economico e per il deturpamento dell'ambiente, ha espresso parere negativo al passaggio di detti tralicci, proponendo un tracciato alternativo;

a questa proposta che, tra l'altro, avrebbe una spesa minore, l'Enel ha risposto negativamente, confermando il progetto iniziale;

entro il mese di ottobre 1996 l'Enel entrerà in possesso dei terreni per il posizionamento dei megatralicci;

il nulla-osta rilasciato dalla soprintendenza ai beni ambientali, a firma dell'architetto Pulvirenti, impone all'Enel di adottare tutte le misure atte a mitigare l'effetto ambientale della posa in opera dei tralicci;

il progetto esecutivo dei lavori non contiene lo studio di impatto ambientale —:

se il Ministro dell'ambiente non ritenga urgente intervenire, sospendendo i lavori all'Enel sopra descritti e se non ritenga utile e opportuno disporre una indagine per accertare la congruità del progetto dell'ente;

se il Ministro dei beni culturali e ambientali non ritenga di intervenire per verificare se il nulla-osta rilasciato non debba essere riconsiderato in relazione alla situazione sopra descritta. (5-00578)

MARIO PEPE, BORROMETI e ABBATE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con sentenze recentissime della Corte dei conti, sezione giurisdizionale della Campania, è stata affermata la responsabilità solidale di vari amministratori di enti locali territoriali (comuni, province e regioni) in ordine agli effetti patrimoniali nascenti a carico degli enti da atti o provvedimenti amministrativi o deliberativi;

l'attività di gestione e di amministrazione, cui ineriscono le dichiarate responsabilità solidali — risalenti peraltro a com-

portamenti ripetuti nel tempo — fu costantemente sorretta da favorevoli interventi consultivi, se necessari, e sempre ispirata alla più severa osservanza della normativa e delle prassi vigenti;

in ordine alle vicende che hanno dato causa alle ingiuste decisioni e ad altre che, purtroppo, potranno ancora prodursi, dichiarative della responsabilità solidale di innocenti ed incolpevoli amministratori, non solo è rimasta esclusa ed è da escludersi qualsiasi compartecipazione dei suddetti amministratori ai supposti indebiti vantaggi, ma non è dato cogliere nelle condotte degli stessi dolo o colpe, neppure lievi;

i provvedimenti giurisdizionali di che trattasi rischiano, se eseguiti, di cagionare danni e pregiudizi gravi ed irreparabili, non solo di natura patrimoniale, a carico di questi onesti cittadini, cui può essere mosso il solo addebito di avere, per passione civile, offerto il proprio servizio a vantaggio della collettività;

ai fenomeni sottesi alle decisioni segnalate è del tutto estranea qualsiasi forma degenerativa della correttezza e della trasparenza dell'azione amministrativa e politica di chi ha rappresentato o rappresenta gli enti —:

quali interventi, anche di ordine normativo, intenda promuovere il Governo, al fine di dare corretti orientamenti, anche agli organi giurisdizionali, in una materia — quella della responsabilità contabile — che provoca grandi insicurezze negli amministratori, con conseguenze tutt'altro che favorevoli sul piano dei dinamismi amministrativi e così rimuovere gli effetti di pronunce giurisdizionali sommamente ingiuste. (5-00579)

PERETTI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da autorevoli fonti giornalistiche, che citano membri del Governo inglese, si apprende che la Gran Bretagna è intenzio-

nata a ridurre il numero di capi di bestiame che si era impegnata ad abbattere per debellare la malattia della Bse;

ove tale notizia venisse confermata, rappresenterebbe una grave lesione degli accordi faticosamente raggiunti in seno all'Unione europea, e metterebbe a rischio il piano di abbattimento della Bse, con ulteriori gravi ripercussioni sul settore zootecnico nazionale —:

quali misure intenda assumere per far rispettare l'impegno che la Gran Bretagna ha assunto presso l'Unione europea per abbattere gli oltre 140.000 capi di bestiame, condizione indispensabile per togliere le misure di embargo sull'*export* della carne di quel paese. (5-00580)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 6 febbraio 1996, n. 52, recante « disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1994 », con l'articolo 12 ha modificato il comma 1 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1992, n. 560, introducendo la possibilità per un cittadino di nazionalità e residenza in uno dei paesi membri dell'Unione europea, di poter convertire i brevetti per pilotare aeromobili per conto di una compagnia aerea italiana senza aver conseguito il diploma di scuola media superiore, senza, di conseguenza, la possibilità di essere iscritto all'Enga;

l'articolo 3 della legge 13 maggio 1983, n. 213, e conseguente decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1988 n. 566, regolamento in materia di licenze attestanti abilitazioni aeronautiche, all'articolo 51, comma 2, lettera a), prevede, per il rilascio della licenza di pilota commerciale di velivolo, il diploma di scuola media superiore;

il regolamento dello stato giuridico della gente dell'aria — Enga — approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° settembre 1967 n. 1411, modificato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1471, modificato con decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1977 n. 1100, prevede all'articolo 30, per il conseguimento dei titoli professionali previsti dall'articolo 739 del codice della navigazione, il possesso del diploma di scuola media superiore;

con comunicazione di Civilavia, a firma del direttore generale, inviata all'Enga, si invita l'ente stesso a recepire, se pur in modo parziale e discrezionale, la normativa riportata all'articolo 12 della legge 6 febbraio 1996 —:

perché il Ministro dei trasporti non sia intervenuto nel regolamentare una così delicata materia;

perché il direttore generale di Civilavia sia intervenuto in modo parziale e lasciando ampia discrezionalità ad altri organi competenti in materia di agire, anche in contrasto con leggi ancora in vigore, e perché il direttore generale di Civilavia sia intervenuto presso l'Enga per iscritto affinché « nelle more » della delega al Governo, prevista dall'articolo 13 della legge 6 febbraio 1966, n. 52, si attuino senza indugio per « casi particolari ed in via provvisoria » le disposizioni che agevolano l'impiego in Italia di piloti stranieri privi di qualifiche identiche a quelle previste per i piloti italiani, ed a favore di quali interessi privati o di quali specifiche compagnie aeree tale impegno di Civilavia sia stato così particolarmente dedicato;

perché nel cercare di regolamentare la materia, se pur in modo provvisorio, parziale e discrezionale, sia il Ministro dei trasporti sia il direttore generale di Civilavia, non abbiano ritenuto opportuno ascoltare il parere delle più rappresentative organizzazioni sindacali di categoria quali ad esempio l'Anpac, che è il sindacato di maggioranza;

perché gli organi competenti in materia abbiano sottovalutato l'importanza della presenza, nei requisiti minimali per l'ottenimento dei brevetti o la conversione degli stessi, di un livello culturale di base pari al diploma di scuola media superiore, e perché venga espressamente dequalificata la figura professionale del pilota di linea, rispetto alla legislazione nazionale preesistente, sacrificando per i principi generali della libera circolazione dei lavoratori la stessa garanzia di sicurezza del volo, da un lato, e la completezza della qualificazione professionale, dall'altro lato. Si delinea quindi la possibilità di avere ai comandi di un aeromobile di linea italiano un pilota che, con o meno funzioni di comando, abbia qualifiche e conoscenze tecniche minori rispetto a quelle fino ad oggi richieste ai cittadini italiani che nello stesso equipaggio hanno posizioni gerarchiche, qualifiche e mansioni inferiori. (5-00581)

PITTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media statale Benedetto Croce di Marsico Nuovo (PZ) presenta un organico inadeguato rispetto alla popolazione scolastica (classe I<sup>a</sup>: 58 alunni; Classe III<sup>a</sup>: 48 alunni con la presenza di due handicappati con rapporto 1 a 1, provenienti da due classi diverse);

ciò nonostante, il provveditorato agli studi di Potenza non ha inteso concedere l'istituzione di altre classi;

considerate le vive preoccupazioni esternate dai genitori degli alunni, a ragione anche della vastità e varietà del territorio comunale, costituito da diverse contrade distanti tra loro anche decine di chilometri —:

se non intenda attivare le opportune iniziative sul provveditorato agli studi perché sia riconsiderato il problema. (5-00582)

GUERRA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel piano triennale 1994-1996 è inserito un finanziamento di 2.820 milioni di

lire a favore del consorzio tra i comuni di Verderio inferiore e superiore, Paderno d'Adda e Robbiate per la realizzazione del canale emissario per lo scarico proveniente dall'impianto di depurazione consortile;

l'intervento si è reso necessario per adeguare le modalità di scarico alle prescrizioni di legge che vietano dal 1° settembre 1995 gli scarichi sul suolo, ed i comuni consortili hanno attivato interventi propri per 1.850 milioni;

la situazione sul territorio è da mesi ormai insostenibile ed è quindi di massima urgenza la disponibilità dei fondi stanziati dal Ptta per dare immediato avvio all'apporto delle opere;

l'intervento in oggetto è inserito nel Ptta 1994-1996, nei progetti finanziati attraverso revoche di precedenti finanziamenti ex legge n. 493 del 1993 per l'intero importo;

così come previsto dalla citata legge, il Cipe, nella seduta del 13 marzo 1996 ha deliberato, tra le altre, la revoca dei finanziamenti per gli interventi: « trattamento liquami sud » e « controllo qualità ambiente » - piano Lambro Fia 88, i cui importi costituiscono la somma del finanziamento di cui in argomento. Successivamente il Ministro dell'ambiente con decreto ministeriale del 12 luglio 1996 ha proceduto alla revoca anche degli interventi in parola;

i fondi in oggetto risultano caduti in prescrizione ed è quindi necessaria la loro reinscrizione in bilancio da parte del ministero del tesoro -:

se il Ministro dell'ambiente abbia provveduto a richiedere al ministero del tesoro la reinscrizione in bilancio dei fondi in premessa, o, in mancanza, se non ritenga di provvedere immediatamente;

se, e in quali tempi, non ritenga comunque il Governo di provvedere in tempi rapidissimi a mettere a disposizione fondi già stanziati, per i quali è definita la destinazione, relativi ad opere non procrac-

stinabili in situazione di vera emergenza ambientale ed immediatamente cantlerabili. (5-00583)

BIELLI e VIGNALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 55, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, fissa il termine ultimo per l'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali e tale termine di legge, di fatto, mai viene rispettato dagli enti medesimi;

è indispensabile per i comuni poter contare sulla certezza dei tempi e delle risorse per predisporre i bilanci preventivi -:

se il Governo non ritenga opportuno, considerata la situazione, rivedere la tempistica attuale in vigore e spostare il termine per la presentazione dei bilanci preventivi sopra indicati dal 31 ottobre al 30 novembre. (5-00584)

FILOCAMO, BAIAMONTE, DEL BARONE, LUCCHESI e MASSIDDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della sanità, in data 8 agosto 1996, in pieno periodo feriale, ha pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, il regolamento concernente la disciplina degli esami d'idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione;

il decreto, invece di regolamentare e disciplinare l'accesso alle funzioni di direzione, crea confusione, disparità di trattamento, sconfinamento di ruoli, equiparazioni *de facto* ed è incostituzionale, illegittimo ed altamente lesivo delle categorie interessate;

a titolo di esempio, l'interrogante intende fare riferimento:

1) alla possibilità di accedere all'idoneità all'esercizio di direzione dei Servizi di patologia clinica concessa ai chimici, così come agli psicologi quanto a psicologia

clinica, pur avendo un titolo di studio abilitante relativo ad altri corsi di laurea e in spregio alle leggi e alla giurisprudenza del Consiglio di Stato;

2) all'istituzione di due idoneità separate di direzione sanitaria delle aziende sanitarie USL, nelle quali spesso sono compresi anche ospedali, e di direzione sanitaria delle aziende ospedaliere, mentre illogicamente ed illegittimamente viene unificata la direzione sanitaria delle aziende sanitarie che comprendono grandi ospedali, con la direzione medica del singolo presidio ospedaliero;

3) all'impossibilità di presentare domanda d'idoneità per più di una disciplina ed all'impossibilità, per coloro che abbiano conseguito l'idoneità in una disciplina, di presentare domanda di ammissione in altre discipline nel turno successivo;

4) alla mancata previsione dell'eliminazione della disparità di trattamento tra coloro che aspirano alla nomina a direttore sanitario di aziende sanitarie USL ed aziende ospedaliere, i quali per poter accedere alla direzione di una delle due aziende devono sottoporsi all'esame d'idoneità, e coloro che aspirano alla nomina di direttore amministrativo delle predette aziende, i quali possono tranquillamente essere nominati direttori in una o nell'altra azienda, senza superare esami d'idoneità, né aver frequentato corsi specifici;

sono stati presentati ricorsi amministrativi avverso il decreto ministeriale da parte di singoli interessati e di sindacati di categoria;

se non ritenga doveroso, necessario ed urgente rivedere e correggere le storture del citato decreto, assicurando agli interessati la certezza del diritto, dando ai cittadini, specie a coloro che si trovano nella fascia più debole dal punto di vista economico, un sistema sanitario pubblico al passo con i tempi e fornendo operatori sanitari all'altezza dei compiti, preparati e motivati. (5-00585)

PITTELLA. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio ed artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'area della Val d'Agri-Lagonegro è in atto un programma di ricerca e di estrazione petrolifera destinato a coprire il fabbisogno energetico nazionale di una percentuale superiore al 50 per cento;

L'Agip intende scaricare le acque di separazione provenienti da tutti i pozzi (circa 80, a regime) dell'intero giacimento petrolifero, nel pozzo in disuso di Costa Molino 2, avendolo già trasformato da pozzo di produzione a pozzo di ricezione, mediante una condotta di 16 pollici e una portata di 25 mc/h;

la quantità di acqua è stimata, nel corso dei prossimi 25 anni, intorno ad alcuni milioni di mc;

i cittadini del comune di Montemurro, ove ricade il pozzo in questione, sono giustamente allarmati ed intendono avere informazioni precise in merito al grado di inquinamento eventuale e al rischio sismico a cui il paese è sottoposto: infatti, ai sensi della legge 3 settembre 1976, l'immissione in unità geologicamente profonde del suddetto tipo di acque deve essere effettuata in zone tettonicamente sismicamente favorevoli;

l'autorizzazione deve essere concessa, ai sensi dell'articolo 3 della suddetta legge, dal comitato dei Ministri sentite le regioni interessate;

se i Ministri interrogati non ritengano necessaria una verifica ed una doverosa informazione ai cittadini, prima di procedere, eventualmente, alla autorizzazione dello scarico. (5-00586)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel comune di Calvi (BN) accadono fatti veramente strabilianti circa il rispetto, da parte dell'amministrazione comunale,

delle forze politiche di opposizione a causa di un clima di intolleranza e di « caccia alle streghe » che il sindaco manifesta in varie occasioni;

le forze politiche del comune di Calvi, in ispecie le forze democratiche del PPI e del PDS, non riescono con gli opportuni mezzi della democrazia autonomistica ad esprimere le loro opinioni, in quanto sia i manifesti murali che i volantini, attraverso i quali si esprime il dissenso verso la civica amministrazione da parte delle forze democratiche, vengono arbitrariamente rimossi;

non è più tollerabile l'atteggiamento di tracotanza e di assedio sistematico nei confronti delle forze politiche da parte del sindaco del comune di Calvi —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere attraverso gli organi di controllo e quali misure intenda adottare per la salvaguardia del ruolo democratico delle forze di opposizione nel comune di Calvi. (5-00587)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il testo unico delle leggi sulle scuole di ogni ordine e grado prevede che « Il personale direttivo e docente preposto alle scuole per non vedenti e per sordomuti, alle scuole con particolari finalità ed alle sezioni e classi delle scuole comuni che accolgono alunni in condizioni di *handicap*, deve essere fornito di apposito titolo di specializzazione da conseguire al termine di un corso teorico-pratico di durata biennale presso scuole o istituti riconosciuti dal Ministero della pubblica istruzione » (articolo 325 del decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994);

il Ministero della pubblica istruzione ha trasformato il titolo di specializzazione da monovalente in polivalente, salvaguar-

dando il personale docente di ruolo e non di ruolo affinché non fosse tolta efficacia al titolo di specializzazione monovalente conseguito prima di detta trasformazione, prevedendo, all'articolo 25 dell'ordinanza ministeriale n. 127 del 16 maggio 1991, che « conservano validità per lo svolgimento della funzione direttiva, docente e di assistente educatore, nelle rispettive scuole aventi particolari finalità, i titoli di specializzazione monovalenti conseguiti »;

l'ordinanza ministeriale n. 72 del 14 febbraio 1996 stabilisce che i titoli di specializzazione monovalente devono essere riconosciuti in polivalenti entro e non oltre tre anni dall'entrata in vigore dell'ordinanza ministeriale n. 72;

implicitamente ciò comporterebbe la perdita di validità del titolo biennale di specializzazione monovalente già conseguito da migliaia di docenti di scuola materna, elementare, media e superiore, cancellando specifiche professionalità acquisite in molti anni di direzione o insegnamento nelle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, con evidente contrasto con il principio di legalità di cui all'articolo 11 delle preleggi del codice civile, il quale stabilisce che la legge (e quindi a maggior ragione l'articolo 27 dell'ordinanza ministeriale n. 72 del 1996) non può che disporre per l'avvenire —

se non ritenga di modificare l'ordinanza ministeriale n. 72 del 14 febbraio 1996 prevedendo, invece, che il personale direttivo, docente ed educativo in possesso del diploma di specializzazione biennale monovalente possa anziché debba riconvertire il titolo già conseguito, lasciando in tal modo libertà di scelta ai docenti interessati e garantendo altresì il buon andamento del servizio scolastico prestato in favore degli alunni in situazione di *handicap* uditivo, visivo e/o psicofisico accolti nelle scuole ed istituzioni di ogni ordine e grado. (5-00588)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**VALPIANA.** — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il confine aeroportuale nord dell'aeroporto di Verona — Villafranca (lato Casello di Sommacampagna) è « protetto » da uno steccato lungo trecento metri circa, sopravvissuto a decenni di intemperie e ormai logoro;

recentemente vi è stata rabberciata una falla di circa tre metri determinata dal cedimento di parte della recinzione;

anche le altre parti della recinzione in rete che delimita la zona dello scalo civile offrono scarsa affidabilità (come nel tratto di confine con l'abitato di Calzoni-Dosso-buono), aumentando le preoccupazioni per la scarsa sicurezza, vista la facilità con cui chiunque potrebbe introdursi nella zona aeroportuale —:

se non ritenga opportuno intervenire e vigilare affinché sia garantita la sicurezza della struttura e la manutenzione della stessa da parte dell'aeroporto civile di Villafranca. (4-03338)

**MIGLIORI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 36, della legge n. 549 del 28 dicembre 1995, stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 1996 l'indennità continuativa di missione per il personale delle Forze armate, dell'arma dei carabinieri, e della Guardia di finanza, trasferito d'autorità prima di aver trascorso quattro anni di permanenza nella sede, è corrisposto per un solo anno (in misura intera per i primi sei mesi ed in misura ridotta alla metà per il semestre successivo);

tale *ratio* pare contraddetta dal decreto ministeriale 121545 del 22 marzo

1966, nella parte in cui regolamenta il suddetto disposto di legge estendendolo a tutto il personale che prima del 1° gennaio 1966 percepiva l'indennità in questione, così esorbitando la funzione propria, in quanto, prevedendo effetti retroattivi, finisce per violare il senso e la lettera della suddetta legge —:

se il Governo intenda assumere iniziative urgenti ai fini della corretta applicazione non retroattiva della normativa in questione. (4-03339)

**OLIVO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Vibo Valentia è di nuova creazione, essendo stato istituito dopo la nascita della nuova provincia all'inizio degli anni '90;

sono fisiologiche, nella fase di avvio, difficoltà organizzative, inadeguatezza di servizi e carenze di varia natura;

in detto Provveditorato si verificano tuttavia anche episodi di gravi disservizi amministrativi e manchevolezze burocratiche, che si ripercuotono assai negativamente sui cittadini e sugli operatori del mondo della scuola, costringendoli spesso a produrre ricorsi ministeriali —:

se non si ritenga di dover intervenire perché sia assicurato nella importante istituzione scolastica calabrese un clima di maggiore efficienza e trasparenza. (4-03340)

**MATACENA, BERGAMO e MATRANGA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che;

il decreto-legge 2 agosto 1996, n. 404, recante « Disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale », al comma 21 dell'articolo 9 prevede che « dalla data di costituzione dell'ente "Poste italiane" ..., in materia di contratto

a tempo determinato continuano ad applicarsi l'articolo 3 della legge 14 dicembre 1996, n. 1376, e il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276 »;

detto decreto, annullando le regole privatistiche che regolano i contratti a tempo determinato nell'ente Poste italiane, ripristina, di fatto, quelle in vigore nella pubblica amministrazione;

la disposizione, avendo effetto retroattivo (ottobre 1995) fa scempio della certezza nel diritto e spazza via le speranze di assunzione di chi ha lavorato come precario o trimestrale nell'Ente poste, che, nonostante la trasformazione, ha continuato ad assumere e licenziare, per poi riassumere, turnando, magari, gli stessi lavoratori;

già alcuni pretori hanno ordinato la riassunzione a tempo indeterminato di detti lavoratori;

detto decreto legge, impedendo il ricorso al pretore per il riconoscimento di un diritto acquisito, nega, in pratica, il posto di lavoro a migliaia di giovani disoccupati residenti, in gran parte, nel mezzogiorno d'Italia;

ciò è in aperta, stridente contraddizione con la sbandierata volontà del governo ad affrontare (a parole, sin'ora) l'emergenza lavoro nel sud dell'Italia —:

se non si ritenga opportuno, urgente, oltre che giusto, eliminare le disposizioni penalizzanti sopra richiamate dal decreto-legge n. 404 del 1996, posto che, tra l'altro, è noto come nell'amministrazione postale si registri una carenza di organico di ben cinquemila unità proprio in quelle qualifiche coperte, di solito, utilizzando i precari ed i « trimestrali ». (4-03341)

ALEFFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Cagliari ha proceduto all'accorpamento della scuola media del comune di Pabillonis (CA) con la scuola media del comune di Sardara (CA);

il consiglio comunale di Pabillonis, a nome della popolazione tutta, aveva richiesto, qualora non fosse stato possibile mantenere l'autonomia della locale scuola media, l'attuazione di una verticalizzazione con le classi della scuola elementare e materna sotto un'unica presidenza o in via subordinata, l'accorpamento con la più vicina scuola media del comune di San Gavino (CA);

non esistono collegamenti con mezzi pubblici tra il comune di Pabillonis ed il comune di Sardara, per raggiungere il quale, tra l'altro, occorre attraversare un incrocio della strada statale n.131, tristemente noto nella zona data la sua pericolosità;

al contrario, il comune di Pabillonis è collegato al comune di San Gavino sia tramite ferrovie statali sia tramite autolinee;

a Pabillonis la scuola media è l'unico centro statale culturale esistente ed è inserita, fin dal 1989, in un articolato « Progetto progress », finanziato anche per il 1996 ed indirizzato ad eliminare il disadattamento degli studenti ed a contrastare la dispersione scolastica —:

se non ritenga assolutamente indispensabile rivedere la decisione del provveditorato agli studi di Cagliari ed attuare la verticalizzazione con le classi della scuola elementare e materna, così da garantire la presenza a Pabillonis di un capo d'istituto e quindi di una istituzione scolastica di adeguata consistenza e rilievo;

se, qualora non sia assolutamente possibile attuare la suddetta verticalizzazione, non si ritenga opportuno quantomeno accorpare la scuola media di Pabillonis con la più vicina e raggiungibile scuola del comune di San Gavino.

(4-03342)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Monteporano e di Montemesola, in provincia di Taranto, nel 1991

hanno dichiarato il dissesto ai sensi della legge n. 144 del 1989;

per entrambi è avviata da tempo la procedura di risanamento;

ambidue i comuni hanno chiuso il conto consuntivo 1995 con avanzi di amministrazione;

la non revocabilità della dichiarazione di dissesto, così come introdotta dal decreto legislativo n. 77 del 1995, determina conseguenze oltre modo negative per i due comuni, che per tale causa non possono svolgere importanti compiti istituzionali per cinque esercizi finanziari successivi alla data di approvazione, da parte del Ministero dell'interno, del piano di risanamento finanziario o dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato —:

se non ritenga opportuno assumere una specifica ed urgente iniziativa per modificare la vigente legislazione, in presenza di comuni, che in conseguenza di una oculata gestione dell'organo esecutivo, abbiano raggiunto, come nel caso di Montemesola e Monteporano, una situazione di stabile risanamento, superando le cause che ne avevano provocato il dissenso. L'attuale situazione infatti penalizza ingiustamente e per troppo tempo i comuni che si trovano in tale condizione a causa di una cattiva amministrazione imputabile a precedenti amministratori non oculati. L'attuale legislazione, di fatto, li priva della possibilità di svolgere qualsiasi programmazione tesa a migliorare e rendere più decorosa la qualità dei servizi ed il complesso delle sue competenze amministrative;

se non ritenga che sarebbe pertanto del tutto opportuno, oltreché logico e razionale, consentire a tali enti di modificare tempestivamente la condizione di dissesto, così come ad esempio prevede la vigente legge fallimentare n. 267 del 1942, evitando così sia di penalizzare i nuovi e più oculati amministratori subentrati e coloro che si sono resi responsabili del dissesto sia i cittadini, che finiscono per pagare sulla loro pelle le conseguenze di una inad-

guata gestione amministrativa degli enti locali. (4-03343)

BOVA, OLIVERIO, OLIVO, SARACENI, MAURO, GAETANI e VENETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 16 settembre 1996, si è verificato un grave attentato alla sede del municipio di Rosarno (RC): è stato devastato l'ufficio del sindaco e solo il casuale passaggio di una pattuglia dei Carabinieri in servizio ha evitato ben più gravi conseguenze;

appena due giorni prima, il municipio di Seminara (RC) è stato incendiato con la distruzione dell'ufficio del sindaco e di quello dell'anagrafe;

nei giorni precedenti, sono state incendiate le auto del sindaco di Canolo Reggio Calabria e del fratello;

nelle settimane precedenti, altri attentati hanno riguardato pubblici amministratori e operatori economici di numerosi comuni della provincia di Reggio Calabria;

detti episodi sono da inquadrarsi in una chiara ripresa di iniziativa della criminalità organizzata, tesa ad affermare il controllo del territorio attraverso il tentativo di intimidazione degli amministratori impegnati al ripristino della legalità e della corretta e trasparente gestione della cosa pubblica;

tali fatti hanno determinato turbamento e preoccupazione nelle popolazioni e richiedono urgenti ed adeguate iniziative da parte dello Stato per individuare e colpire i responsabili, potenziando le strutture preposte alla difesa della legalità e alla sicurezza dei cittadini —:

quali iniziative intenda assumere per:

individuare e colpire i responsabili;

potenziare le strutture preposte all'ordine pubblico e alla sicurezza;

restituire tranquillità alle popolazioni e sostegno agli amministratori impegnati

nell'affermazione dei valori della legalità e nella battaglia contro la mafia. (4-03344)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1986 l'Anas ha indetto l'appalto concesso per la realizzazione della strada statale n. 92, Fondovalle del Sauro, tronco Corleto Perticara — strada provinciale Camastra, primo lotto, dell'estensione di chilometri 12,355;

l'appalto è stato aggiudicato al raggruppamento formato da Furlanis costruzioni generali Spa, (ing. Lino e Iti Del Favero Spa Seco Spa, Antonio e Raffaele Giuzio smc), per un importo di 34 miliardi di lire;

nel 1992 i lavori sono stati sospesi; vi è stata quindi la rescissione del contratto e la nomina di un collegio arbitrale, a causa dei problemi avuti dall'impresa Furlanis;

i lavori del collegio arbitrale non sono ancora conclusi;

l'importante arteria viaria, che potrebbe liberare dall'isolamento le comunità del Sauro e della Camastra, è dunque incompleta;

il danno economico locale, alle possibilità di sviluppo, ed all'occupazione nel settore edile e nell'indotto è notevolissimo —:

quali iniziative abbia assunto il Ministro dei lavori pubblici o intenda assumere per accelerare la conclusione dei lavori del collegio arbitrale, ponendo fine all'incresciosa vicenda della « Saurina ».

(4-03345)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'organico della sezione di polizia stradale di Forlì, con i relativi reparti minori, risulta assai sottodimensionato rispetto alle esigenze del servizio;

carenze gravi di personale si riscontrano nella sezione capoluogo, dove manca anche il funzionario con funzioni di vice comandante;

il distacco di Rocca San Casciano ha anch'esso gravi problemi di organico, mentre quello di Bagno di Romagna è nella assoluta impossibilità a far fronte alle necessità di sicurezza che dovrebbero essere garantite dalla polizia;

è stato aperto nel mese di luglio l'ultimo tratto della E45 e su questa strada si è riversato un traffico enorme, fatto soprattutto di veicoli pesanti, che prima percorrevano l'autostrada A1;

dalle prime rilevazioni effettuate si riscontra una movimentazione giornaliera di circa 15 mila veicoli;

questo traffico avviene su una arteria, la E45, ad altissima pericolosità, perché priva di corsie di emergenza, colonnine Sos, e posta nel versante forlivese sul fiume Savio, soggetta pertanto o al fenomeno della poca visibilità per nebbia, o al ghiaccio causato dall'umidità e dai fenomeni nevosi ricorrenti a certe altezze nel periodo invernale;

inoltre, nell'inverno 1995/1996 tutta la strada è rimasta bloccata per giorni al passo Verghereto e, a seguito della carenza di copertura radio, non è stato possibile alcun contatto e comunicazione alla forze di polizia con le rispettive centrali operative —:

se il governo sia a conoscenza della situazione sopra descritta;

se sono stati risolti i problemi tecnici che non consentono il collegamento radio tra le forze di polizia e le centrali operative;

se e quando siano previsti in arrivo agenti e personale, per potenziare l'attuale organico della sezione di polizia stradale di Forlì e dei relativi reparti minori;

se sia stato stipulato il contratto per il nuovo presidio di polizia stradale di Bagno di Romagna, elevandolo a sottose-

zione, con il relativo potenziamento di mezzi e di risorse umane. (4-03346)

POLIZZI e COLONNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se intenda riconfermare per il prossimo anno 1997 la lotteria del Carnevale di Viareggio, Acireale e Putignano, alla luce dei lusinghieri risultati conseguiti nella scorsa edizione da detta lotteria nazionale. (4-03347)

MAMMOLA, ROSSO, ARMOSINO e FLORESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in coincidenza con la parziale rivalutazione della lira, alle imprese italiane che operano verso l'estero sono venuti a mancare anche i sostegni previsti dalla cosiddetta « legge Ossola » perché i finanziamenti sono stati bloccati, fin dall'aprile 1995, per mancanza di fondi;

presso il Mediocredito Centrale giacciono inevase più di settecento richieste di intervento relative a contratti per circa quindici mila miliardi; la maggior parte di tali contratti, stipulati a suo tempo nel rispetto della normativa vigente nazionale ed internazionale, potrebbe essere rescisso dai committenti stranieri ove le ditte italiane non fossero messe nelle condizioni di darvi corso nel più breve tempo possibile;

le imprese italiane che attualmente hanno avviato trattative contrattuali (per importi vicini ai trenta mila miliardi di lire), in mancanza di certezze sui finanziamenti di sostegno, potrebbero trovarsi nelle condizioni di ritardare la conclusione degli accordi e tali rinvii si tradurrebbero immediatamente in un vantaggio per i concorrenti stranieri;

nel corso del 1994, a fronte di finanziamenti erogati da Mediocredito Centrale per 783 miliardi di lire, sono state agevo-

late esportazioni per un importo di circa diciassette mila miliardi di lire con vantaggi occupazionali e maggiori entrate fiscali di entità superiore all'importo dei finanziamenti erogati;

la totalità dei paesi industrializzati sostiene il settore crediti all'esportazione; pertanto il mancato sostegno alle imprese italiane da parte di mediocredito centrale paralizza il sostegno all'esportazione dell'azienda Italia, falsando la competizione internazionale, perché pone le aziende nazionali non soltanto in condizione da non poter competere con la concorrenza straniera, ma di perdere numerosi mercati faticosamente conquistati negli anni;

per la tipologia dei beni venduti (strumentali di investimento, grandi impianti, grandi lavori), l'offerta di pagamenti dilazionati costituisce un elemento essenziale per potersi aggiudicare le commesse ed il sostegno di mediocredito diviene pertanto condizione essenziale;

l'eventuale eliminazione degli smobilizzi sull'estero dal novero delle agevolazioni della « legge Ossola » preoccupa le piccole e medie imprese, che di queste operazioni sono le principali fruitrici e le cui domande di intervento a Mediocredito Centrale rappresentano il 56 per cento del totale; proprio tramite questo strumento, oggi messo in discussione, le imprese italiane hanno potuto mantenere la presenza dell'azienda Italia sui mercati difficilmente finanziabili —:

se non intenda adoperarsi al fine di rimettere in moto i meccanismi di sostegno finanziario all'esportazione previsti dalla « legge Ossola », anche al fine di mantenere la giusta competitività delle imprese italiane e salvaguardare nel contempo gli attuali livelli occupazionali. (4-03348)

PERETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la gestione della normativa urbanistica rappresenta una delle funzioni più importanti dell'amministrazione comunale;

il sindaco, prima di concedere l'autorizzazione per gli interventi edilizi, deve fare riferimento al parere, obbligatorio ma non vincolante, della commissione edilizia comunale;

le sedute della commissione edilizia comunale diventano quindi il luogo dove vengono discussi i progetti e dove si forma il parere dell'amministrazione comunale sugli stessi;

non può quindi sfuggire l'importanza a che l'attività della commissione edilizia assuma tutti i crismi di trasparenza, tenuto conto dell'importanza delle decisioni che vengono prese;

è materia di discussione e di varia interpretazione la fonte giuridica secondo la quale stabilire se le adunanze della commissione edilizia comunale debbano avvenire o meno in seduta segreta -:

se non convenga chiarire questo importante quesito e conseguentemente darne ampia comunicazione alle amministrazioni comunali. (4-03349)

**BERSELLI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, prevede che gli adempimenti in materia di lavoro (buste paga, eccetera) siano di esclusiva pertinenza degli iscritti ad appositi albi e che le associazioni artigiane di categoria possano svolgere tali compiti soli per i propri associati artigiani;

tale norma viene spesso disattesa -:

quali iniziative intenda porre in essere per assicurare l'osservanza della norma sopra richiamata. (4-03350)

**FEI, SELVA, MALGIERI, NAPOLI e ANGELONI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 17 settembre 1996 il sostituto procuratore Alberto Cardino ha risposto a

giornali e televisioni in modo inequivocabilmente affermativo alle tre domande seguenti a lui rivolte: se ci siano dei politici coinvolti nel caso Necci, se si tratti di politici di rilievo, se questi politici siano attualmente in carica;

il procuratore generale di La Spezia, Antonio Conte, il 18 settembre 1996 ha sostenuto in una nota di escludere che siano coinvolti nella vicenda membri del Governo -:

se non ritengano di compiere una verifica a proposito delle dichiarazioni del suddetto sostituto procuratore e del sopra citato procuratore generale, per prendere quindi al più presto provvedimenti nei confronti di chi dei due avesse eventualmente mentito. (4-03351)

**TERZI.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito territoriale dell'Ussl n. 12, nel comune di Sarnico (provincia di Bergamo), e operativo l'ospedale civile « G. Faccanoni »;

lo stesso è l'unico presidio anche della comunità Montana del Monte Bronzone e Basso Sebino;

la Regione Lombardia ha recentemente individuato detto ospedale come presidio per acuti oltre che per altra specialità;

di recente è stato rimosso il vincolo del numero dei posti letto rimandando ogni decisione di chiusura, riconversione, rilancio di ogni ospedale direttamente alla regione di competenza a seconda delle esigenze dei propri cittadini;

tale presidio ospedaliero è dotato sulla carta dei reparti di medicina, chirurgia ostetricia e ginecologia, pediatria, radiologia, anestesia, laboratorio di analisi, dialisi e pronto soccorso;

tali reparti, al fine di garantire un adeguato ed efficiente servizio al cittadino, devono essere supportati di efficiente personale medico e infermieristico;

risulta che la Ussl n. 12 abbia proceduto alla assunzione di personale medico ed infermieristico in altri ospedali di pertinenza della stessa, palesando la possibilità che venissero integrati gli organici del presidio ospedaliero di Sarnico;

le numerose e reiterate richieste di integrazione di personale avanzate da parte delle istituzioni locali, quali la comunità montana e comuni sono sempre state eluse dalla Ussl n. 12;

tale atteggiamento può essere avvertito quale discriminatorio, se non omissivo, nei confronti della popolazione della comunità montana del monte Bronzone;

questo tipo di atteggiamento è imputabile anche al commissario straordinario ad oggi in carica che, considerati i diversi presidi ospedalieri che ricadono sotto la propria giurisdizione, «regala» all'ospedale oggetto della presente un trattamento discriminatorio;

inoltre, è ritenuta ingiustificata sia la possibilità che venga bloccato in toto il servizio di chirurgia, sia la mancata copertura del servizio di pronto soccorso per la presenza in organico chirurgico di un medico che, di fatto, da anni non può suo malgrado prestare le mansioni richieste e di un medico che, per recenti problemi sanitari e supposte responsabilità operative non può garantire un supporto adeguato al servizio in sé e al pronto soccorso;

risulta incomprensibile, se non colpevole, l'inerzia dirigenziale nei confronti di queste due unità operative;

l'attuale normativa, sol che la si applichi, in casi simili prevede una «dignitosa» sistemazione ad altro servizio dei responsabili di una tale situazione, al fine di non condizionare e danneggiare le reali esigenze della comunità, a meno di altri interessi che nulla hanno a che fare con il dovere di garantire il sacrosanto diritto alla salute alla cittadinanza;

inoltre, tale presidio ospedaliero ha un nuovo reparto, costato miliardi, che

però continua a rimanere chiuso e lasciato marcire senza alcuna spiegazione logica;

tali fatti presuppongono responsabilità che hanno il dovere di essere messe in luce nel rispetto dei cittadini di Bergamo, utenti e contribuenti;

l'apertura, tra l'altro, di tale reparto favorirebbe una più dignitosa ed immediata sistemazione di alcuni servizi esistenti attualmente allocati in modo indegno;

ad oggi, pazienti politraumatizzati debbono seguire percorsi da «fuoristrada» per raggiungere il servizio di radiologia, a causa della mancata apertura del reparto sopra citato e dell'assurda e ingiustificata chiusura di una porta che faciliterebbe il percorso;

risultano anche parti di reparti chiusi (peraltro pronti per l'uso), a fronte di esigenze operative presenti in modo fin troppo evidente;

la situazione di disagio dei cittadini della comunità montana del monte Branzone e basso Sebino deve trovare urgentemente una soluzione al fine di garantire il diritto alla salute costituzionalmente sancito —:

se non si ritenga necessario e quantomeno urgente verificare quanto sopra riportato, al fine di individuare ogni omissione, ritardo, abuso o quant'altro possa emergere al fine di poter garantire una adeguata assistenza alla comunità sopra citata che già paga per una scellerata, se non «criminale», gestione e che, venendo strangolato progressivamente questo presidio ospedaliero, si vede costretta a trasferire assurde ed umanamente inaccettabili;

se non si ritenga opportuno individuare le eventuali responsabilità che hanno causato, e perpetuano disagi alla cittadinanza della comunità montana del monte Branzone e basso Sebino e provvedere a rimuoverne le cause. (4-03352)

DI COMITE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Pontecagnano Faiano (Salerno) da tempo era previsto l'insediamento di un impianto industriale da parte della Comital Sud) (*ex* gruppo Alumix) per produzione di imballaggi flessibili che prevedeva l'occupazione di circa centocinquanta unità lavorative;

tale investimento di circa dodici miliardi era stato conferito all'Efim con legge n. 467 del 1982, come impegno sostitutivo allo scopo di ammortizzare la perdita dei posti di lavoro per la ristrutturazione dell'azienda tabacchi italiani spa;

tale investimento fu destinato invece al vicino comune di Montecorvino Pugliano per i seguenti motivi: 1) « basso indice di copertura dell'area di Pontecagnano Faiano originariamente prevista, che imponeva l'acquisto di una elevata estensione di terreno, con notevole aggravio dei costi »; 2) « 2-ter burocratici per gli insediamenti industriali dell'area di Montecorvino (piano regolatore e Pip approvati, che consentono di poter effettuare la localizzazione dell'insediamento stesso nei tempi previsti dal programma) già completati »; 3) « disponibilità delle *utilities* (acqua, gas metano ed energia elettrica) nella zona industriale di Montecorvino Pugliano »;

in seguito alle vibrato e decise proteste da parte del consiglio comunale di Pontecagnano Faiano, manifestate nella seduta del 18 gennaio 1990 con atto deliberativo n. 1 tale decisione fu revocata da parte dell'allora ministro delle partecipazioni statali, il quale ricollocò l'investimento nel territorio del comune predetto;

sino ad oggi nessuna decisione è stata adottata nonostante le numerose note, che l'amministrazione comunale ha inviato nel passato all'Alumix, all'Efim ed ai ministeri competenti affinché venisse realizzato il suddetto progetto produttivo —:

quali iniziative siano state eventualmente poste in essere o si intendano adot-

tare per la realizzazione di tale investimento industriale. (4-03353)

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

giungono presso la sede della Lega Nord di Jesolo (VE) quotidiane richieste da parte di cittadini e di turisti di intervento dell'amministrazione comunale per fronteggiare l'incontenibile fenomeno dei borseggi;

questo fenomeno di microcriminalità sempre più diffuso favorisce l'acquisizione di manovalanza per le associazioni malavitose che operano nel settore dello spaccio di stupefacenti e della prostituzione;

la quasi totalità di questi malviventi è di origine magrebina, senza fissa dimora e, peggio ancora, senza permesso di soggiorno, e quindi clandestina;

questi delinquenti reagiscono con arroganza alle forze dell'ordine e continuano imperterriti nelle loro attività illecite, consapevoli dell'impossibilità di essere perseguiti a causa della normativa vigente;

questa impotenza si traduce in un quotidiano e crescente senso di inutilità del lavoro svolto da parte delle forze dell'ordine;

i danni economici causati da questi fenomeni ricadono inevitabilmente su chi opera in un settore, quale quello turistico, penalizzato da questi elementi di degrado;

ancora più penalizzati risultano essere i cittadini extracomunitari regolari ed integrati nella società locale —:

quali motivi giustificano una normativa largamente ritenuta inefficace;

quali siano i costi economici legati all'impegno della giustizia e delle forze dell'ordine impegnate su questo fronte;

cosa si intenda fare per ovviare a questa palese violazione, da parte della Repubblica italiana, del compito attribuito dall'articolo 3 della Costituzione vigente.

(4-03354)

CAVALIERE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Jesolo Lido è sede abituale di diatribe tra il personale impiegato e gli utenti, causato dalla discontinuità del servizio agli sportelli;

il comportamento del personale nei confronti degli utenti non si potrebbe definire esattamente educato;

risulta impossibile l'identificazione del personale che non esibisce il cartellino di riconoscimento;

gli utenti hanno più volte richiesto, invano, la presenza del dirigente responsabile;

la sede centrale di piazza Brescia è sottoposta ad opere di ristrutturazione ed il cantiere risulta inoperoso da circa un mese —:

se i fatti esposti prefigurino il reato di interruzione di pubblico servizio;

quanti siano i dipendenti dell'amministrazione postale di Jesolo che godono del distacco per motivi sindacali;

quali iniziative intenda assumere nei confronti dei dirigenti responsabili dei reiterati disservizi;

quali siano i motivi del ritardo nell'esecuzione delle opere di ristrutturazione della sede centrale di Jesolo Lido.

(4-03355)

APOLLONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nove mesi fa è scomparsa misteriosamente in Tunisia la ventiduenne Milena Bianchi, di Bassano del Grappa (VI);

recentemente, sette turisti italiani di un gruppo di cinquanta, in escursione nel paese nordafricano, che avevano indossato magliette con l'immagine di Milena Bianchi, sono stati obbligati dalle autorità locali a toglierle e a consegnare gli indumenti in questione;

nelle magliette c'era semplicemente impressa l'immagine della sfortunata giovane, con la scritta « Milena, *on t'attend* », ossia « Milena noi ti attendiamo », in lingua francese e araba —:

se sia almeno al corrente dello spiacevolissimo episodio, non tanto per il popolo italiano, ma per i genitori stessi di Milena Bianchi;

se adesso i turisti italiani non possano usare all'estero le magliette che più preferiscono;

se non ritenga opportuno dare una « scossa » alla nostra ambasciata in Tunisia, affinché prenda posizione in merito.

(4-03356)

VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nella regione Friuli-Venezia Giulia la Lega Nord sta distribuendo una cartolina prestampata, indirizzata al Presidente della Repubblica, in cui, sostenendo che il Governo italiano, con il decreto n. 412 del 1996, assegna un contributo giornaliero agli zingari *rom* di lire 35.000, si avanza la richiesta di considerare zingaro *rom* ogni cittadino firmatario di tale cartolina;

nella stessa regione, da più di quattro anni, esistono due campi profughi di cittadini della ex-Jugoslavia, che per concentrazione sono i più grandi d'Italia, e, per la scelta di ammassamento all'interno di caserme dismesse, sono un esempio drammaticamente negativo di incapacità all'accoglienza;

la gravità della scelta di un tale tipo di accoglienza, ha creato notevoli problemi di convivenza con le comunità locali, cui si sono nel tempo aggiunte, strumentalmente, false notizie sull'assegnazione personale del contributo giornaliero al singolo profugo;

la situazione di detti campi di accoglienza — che difficilmente possono essere garanzia dei diritti legati allo *status* di

profugo, così come previsto dalla legge n. 390 del 1992 — è stata peraltro più volte oggetto di interrogazioni parlamentari, che hanno evidenziato una gestione del tutto discutibile;

detta cartolina sostanzialmente si basa su una falsità evidente: infatti, il decreto n. 412 del 1996 « Interventi urgenti in materia sociale e umanitaria », riguarda la continuità di finanziamento della legge n. 390 del 1992 — introducendo l'auspicata possibilità di coinvolgimento degli Enti locali per progetti di piccola accoglienza — e quindi, riguarda gli interventi straordinari per i profughi della ex-Jugoslavia, fra cui sicuramente ci possono essere persone appartenenti al popolo *rom*, ma presenti sul nostro territorio con lo *status* riconosciuto di profugo —:

per quale ragione la prefettura di Udine (soggetto istituzionale che gestisce tale legge) non sia prontamente intervenuta con una nota di chiarimento, per evitare che si crei un clima di tensione; l'iniziativa della Lega Nord, infatti, attecchisce facilmente e favorisce, ad avviso degli interroganti, un ulteriore imbarbarimento sociale in comunità che, anche per tali comportamenti e assenze, ormai vivono l'arrivo del migrante (profugo-rifugiato-extracomunitario), unicamente come problema di ordine pubblico;

se non ritenga di attivare prontamente una campagna di informazione che chiarisca i contenuti legislativi;

quali azioni intenda attuare per arginare una situazione che ha già i connotati dell'istigazione alla « caccia » allo zingaro, ma in generale al migrante extracomunitario. (4-03357)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione economica ed occupazionale della provincia di Catania è così grave da pregiudicare la convivenza civile;

in data 30 aprile 1996 i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento erano ben 236.000, di cui oltre 130.000 maschi;

per fronteggiare l'emergenza sociale, è opportuno: *a)* sbloccare tutte le somme dovute, a qualsiasi titolo, dalle pubbliche amministrazioni, a cittadini ed imprese della provincia di Catania; *b)* contrastare efficacemente, e perciò concretamente e senza retorici proclami (quando non trionfalistici, come è successo al Ministro dell'interno, male informato e peggio suggerito), la criminalità organizzata, fonte di insicurezza e perciò di disagio sociale, sfregio all'immagine di una città ricca di valori (non è la violenza di pochi ad offendere i molti); *c)* potenziare gli asfittici ruoli della magistratura (a cominciare dagli uffici del Giudice per le indagini preliminari); *d)* fissare una moratoria fiscale, tenuto conto della grave disoccupazione, di almeno tre anni; *e)* rendere operativa la legge n. 341 del 1995, trasformando i debiti a breve, in debiti a medio termine; *f)* realizzare le infrastrutture necessarie per ridurre la perifericità della Sicilia; *g)* modernizzare, riorganizzandola, la pubblica amministrazione, eliminando le inefficienze, le demotivazioni e le arroganze, che ostacolano i cittadini e le imprese —:

quali urgentissimi provvedimenti si ritenga di adottare al fine di avviare le iniziative necessarie a favorire lo sviluppo economico e sociale in una provincia, quella catanese, stanca di essere un « caso », e oramai incapace di pazienza.

(4-03358)

SUSINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto tecnico industriale di Livorno « G. Galilei » ha da tempo attuato un progetto autonomo globale (R.s.m. C 104) di sperimentazione per il settore biologico-sanitario-ecologico;

l'autorizzazione al rinnovo ed alla prosecuzione del suddetto progetto è stata

concessa per l'anno scolastico in corso mentre nessuna assicurazione è stata data per l'anno scolastico 1997-1998;

l'istituto tecnico industriale di Livorno è una scuola che presenta una continua crescita del numero delle iscrizioni;

il controllo di qualità sui diplomati della suddetta sperimentazione ha evidenziato risultati positivi sia per quanto riguarda gli sbocchi occupazionali sia per quel che concerne il proseguimento degli studi universitari;

il progetto biologico-sanitario-ecologico è fortemente collegato a settori e problemi (polo ecologico, centro interuniversitario di biologia marina, sistema delle aree protette, ecc.) attorno ai quali le amministrazioni locali hanno avviato importanti iniziative che possono aprire nuove possibilità di sviluppo economico e occupazionale —:

se intenda autorizzare il rinnovo e la prosecuzione senza modifiche del progetto « Autonomia globale » di cui sopra anche per l'anno scolastico 1997-1998. (4-03359)

**PALMIZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste italiane, così come qualsiasi altro ente pubblico, dovrebbe svolgere i concorsi di assunzione o promozione tramite un accertamento professionale con criteri univoci per tutti i candidati e che sia al tempo stesso pubblico, trasparente ed imparziale;

la direzione regionale dell'Emilia-Romagna ha optato, anche all'interno del canale riservato ai laureati e considerato il notevole numero di interessati, per una riduzione dei candidati in base a criteri non rispondenti a quanto previsto dall'articolo 50 del contratto collettivo nazionale di lavoro (età anagrafica, tipo e voto di laurea);

risulta all'interrogante che le procedure di selezione, contro le quali già numerosi sono i ricorsi presso l'autorità giudiziaria, vengono espletate da funzionari dell'area personale e organizzazione centrale nelle varie sedi e si sostanziano in colloqui a porte chiuse su argomenti diversi per ognuno dei selezionandi;

l'ente non si è preoccupato in alcun modo di fissare i criteri di massima per tali selezioni e non ha neppure provveduto ad informare i candidati del tipo di procedura adottata —:

quale sia la posizione del Governo in merito all'evidente violazione dell'articolo 50 del contratto collettivo nazionale di lavoro;

come il Governo intenda muoversi per risolvere un'evidente situazione, se non di palese illegalità, quanto meno di scarsa trasparenza ed obiettività;

se il Governo non ritenga opportuno disporre un'indagine amministrativa interna sui tanti sospetti che tale azione della direzione regionale dell'Emilia-Romagna dell'ente poste italiane ha suscitato. In particolare ci si riferisce a voci di possibili accordi tra alcune rappresentanze sindacali e l'ente per « promuovere » alcuni candidati prima che le poste italiane vengano privatizzate. (4-03360)

**ANGHINONI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per coprire le carenze di personale a lungo lamentate presso l'ufficio Unep del tribunale di Mantova, alla data del 1° marzo 1996 venivano assegnati in servizio a Mantova cinque assistenti Unep, portando così a sette unità il personale Unep dell'Ufficio stesso;

con successivo provvedimento P.D.G. 14 maggio 1996, le assistenti Unep signore Simona De Rosa e Fabiana Cicotelli, assegnate in servizio al 1° marzo precedente venivano distaccate presso il Ministero di grazia e giustizia in Roma, lasciando così

scoperto l'ufficio UNEP di Mantova del trenta per cento del personale assegnato;

il comma 2 dell'articolo 43 del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 prescrive che «il personale di cui al comma 1 è tenuto a permanere nella sede di prima destinazione per un periodo non inferiore a sette anni, con l'esclusione in tale periodo della possibilità di comando o distacco presso sedi con dotazioni organiche complete nella qualifica posseduta. Non può essere inoltre attivato alcun comando o distacco ove la sede di prima destinazione abbia posti vacanti nella qualifica posseduta, salvo che il dirigente della sede di appartenenza lo consenta espressamente»;

il decreto del Presidente della Repubblica 44 del 1990 prevede che solo in via eccezionale l'assistente Unep può essere addetto al ministero di grazia e giustizia per i compiti di natura amministrativa e contabile riferiti alla propria professionalità e attinenti al personale ed ai servizi degli uffici Unep;

la situazione creatasi a Mantova crea disagio con sovraccarico di lavoro, in quanto a tutti gli effetti gli assistenti Unep ora assegnati a Mantova risultano sette anche se due (il trenta per cento) sono stati aggregati altrove con conseguente impossibilità di nuove assegnazioni, risultando a Mantova l'integrale copertura dell'organico;

da quanto è dato sapere all'interrogante, il trasferimento pare stranamente soddisfare le esigenze personali delle due assistenti che hanno strette parentele negli uffici del ministero di grazia e giustizia —:

quali siano le esigenze di eccezionale urgenza ed i motivi (decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990) che hanno determinato l'assunzione di servizio delle due assistenti Unep presso il ministero di grazia e giustizia lasciando sottorganico l'ufficio Unep di Mantova;

per quanto tempo pensi che possa durare l'assegnazione presso il ministero delle due assistenti Unep, onde evitare che

il provvedimento si trasformi (come è malcostume del nostro Paese) da temporaneo a permanente;

quale sia l'attuale situazione dell'organico con quantificazione dell'esubero del personale, nel ministero di grazia e giustizia, in generale e nella qualifica ricoperta dalla signora in oggetto (come risulta dalla stampa);

se il rapporto di parentela sia da ritenersi estraneo a tutto ciò;

se il tribunale di Mantova serva quale serbatoio di assunzioni destinate a soddisfare esigenze clientelari e se non ritenga passato il tempo dei «giochetti» coi quali si toglie con la mano destra quello che viene dato con la mano sinistra;

quando le assunzioni assumeranno carattere privilegiatamente provinciale e regionale, considerando anche l'alta disoccupazione, manovale ed intellettuale che ristagna a Mantova e provincia, particolarmente nella zona del Secchia;

nel caso in cui, dagli accertamenti che il Ministro interrogato riterrà opportuno attuare, risultasse indebito, corrotto o colluso il trasferimento in oggetto, come ed in quanto tempo ritenga di riordinare la situazione e quali provvedimenti intenda attuare a carico dei responsabili. (4-03361)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 settembre 1996, alle ore 1 circa, così come denunciato dai rappresentanti di base del sindacato di Polizia Siulp, un gruppo di prostitute nigeriane, colpite da provvedimento di espulsione, imbarcate sul volo AZ 846 diretto a Lagos, hanno inscenato uno spogliarello con lancio di feci ed urine all'indirizzo dei passeggeri e degli agenti di Polizia in servizio all'aeroporto di Fiumicino;

le cittadine in questione avevano opportunamente provveduto a conservare i

residui organici di vario tipo in sacchetti di plastica, per poi servirsene al momento dell'imbarco;

nonostante la consistente mobilitazione del personale, è stato umanamente impossibile controllare la tragica situazione conclusasi con l'inevitabile imbrattamento totale dell'aeromobile e di tutti i presenti;

in considerazione della frequenza del fenomeno, la dirigenza si era premurata, in data 20 aprile 1996, di formulare un memorandum per l'espulsione di cittadini stranieri e di inviarlo alla questura di Roma;

tale documento fornisce suggerimenti dettagliati sul trattamento di questo tipo di espulsioni diretto a prevenire episodi come quello citato;

l'ottemperanza al suddetto documento eviterebbe in gran parte problemi agli operatori di Polizia che tuttora sono costretti a sottoporsi a continue visite mediche per evitare di contrarre eventuali malattie; nell'episodio in questione uno degli agenti è stato colpito in bocca dal getto di escrementi ed in passato un altro operatore è stato oggetto di ulteriori infelici episodi —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza dell'episodio esposto in premessa;

per quale motivo le espulsioni di cittadini stranieri, nonostante il verificarsi di fatti come quello esposto in premessa, siano effettuate ancora con normali voli di linea, coinvolgendo cittadini che viaggiano pagando regolare biglietto;

per quale motivo le espulsioni di cittadini stranieri, in considerazione anche della frequenza del fenomeno, non siano effettuate con aerei militari appositamente predisposti per tale funzione così come in uso nei più civili paesi d'Europa e del mondo. (4-03362)

VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

più volte la popolazione dei paesi limitrofi all'aeroporto militare-civile di Villafranca di Verona ha lamentato la pericolosità di alcune rotte aeree civili e dell'addestramento aereo militare;

nonostante i reclami, le rotte di decollo verso Villafranca degli aerei civili *charter* non adottano la prevista procedura antirumore;

sembra poi che alcuni voli continuino a procedere sopra il corridoio di atterraggio in senso contrario e, quindi, su parte dell'abitato di Villafranca;

continua anche l'addestramento aereo militare sui centri urbani di Villafranca, Caselle e Sommacampagna, con passaggi a bassa quota che provocano continuo frastuono e *stress* alla popolazione;

gli aerei militari italiani si inserirebbero poi a volte nelle rotte di atterraggio dei voli civili, così violando le norme Icao sugli spazi minimi di separazione orizzontale e verticale tra i velivoli —:

se intendano controllare e rendere noti all'interrogante i tracciati *radar* dei velivoli, per poter valutare eventuali violazioni nelle rotte. (4-03363)

NICCOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, professor Sergio Cecotti, iscritto alla lega nord del Friuli, ha partecipato alla manifestazione veneziana del 15 settembre 1996 per la cosiddetta « proclamazione della Repubblica indipendente della Padania »;

il suddetto esponente regionale ha entusiasticamente aderito alla cosiddetta « nuova Costituzione » ed ha applaudito l'ammaina bandiera del tricolore italiano e il successivo alzabandiera del vessillo della cosiddetta « nuova Repubblica »;

i comportamenti del suddetto esponente regionale del Friuli-Venezia Giulia evidenziano una violazione del giuramento da lui effettuato al momento dell'insedia-

mento nelle cariche di alta responsabilità nei confronti della popolazione di quella regione —:

se non ravveda nella gravità di questo comportamento motivi sufficienti per ritenere delegittimato l'intero consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e conseguentemente si possa provvedere al suo scioglimento, come già richiesto anche da gran parte degli stessi consiglieri regionali, che hanno presentato un'ampia documentazione al prefetto di Trieste. (4-03364)

**DALLA ROSA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

da ricorrenti notizie apprese attraverso qualificati quotidiani nazionali e locali, risulterebbe che un gruppo di studio del ministero di grazia e giustizia avrebbe, tra altri, ipotizzato l'accorpamento del tribunale di Bassano del Grappa a quello di Vicenza, assecondando così un recente orientamento del ministero stesso tendente alla scelta di tribunali a maglia provinciale;

con la relazione annuale in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, il 18 gennaio 1996 il procuratore generale presso la Corte di cassazione, dopo aver auspicato la « introduzione di un giudice di primo grado unico e monocratico, con le opportune riserve di collegialità », concluse di voler procedere alla unificazione di preture e tribunali, anche al fine di « pianificare un razionale dimensionamento e una ben diffusa distribuzione dell'unico giudice di primo grado nel territorio, anche mediante il frazionamento dei mal funzionanti uffici di troppo grandi dimensioni »;

nella stessa relazione, fu indicata in 1.261 giorni la durata media del giudizio civile di primo grado davanti ai tribunali italiani;

Bassano del Grappa ha entrambi gli uffici di primo grado (pretura e tribunale);

i tempi medi della durata del giudizio civile davanti il tribunale di Bassano sono di 600-650 giorni, contro una durata me-

dia, riferita al tribunale del capoluogo di provincia (Vicenza), superiore a quella prevista dalla media nazionale —:

se tra i criteri della distribuzione del giudice di primo grado nel territorio si terrà conto anche della tempestività della risposta di giustizia, individuando in essa — se realmente esistente (si veda Bassano del Grappa) — una delle principali condizioni per la individuazione delle nuove sedi giudiziarie di primo grado. (4-03365)

**FERRARI, RUGGERI e POZZA TASCA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza che presso il ministero della sanità è in via di elaborazione un provvedimento legislativo in materia di riorganizzazione degli istituti zooprofilattici sperimentali —:

se il Governo, avendo presente i disegni di legge n. 430 e n. 1178 presentati al Senato e n. 1784 presentato alla Camera in materia, intenda offrirsi a un positivo confronto parlamentare, evitando l'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza quanto mai fuori luogo sull'argomento;

se il Governo nell'articolazione del provvedimento, onde evitare il perpetrarsi di uno sterile contenzioso con le Regioni, intenda tener conto delle riserve sollevate in materia nel ricorso presentato dalla Lombardia e dall'Emilia-Romagna alla Corte costituzionale in occasione della pubblicazione del decreto-legge n. 176 del 2 aprile 1996, in seguito lasciato decadere. (4-03366)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il comitato difesa del cittadino « Insieme per difenderci », ha denunciato al Consiglio superiore della magistratura al-

cuni casi di favoreggiamento e falso ideologico da parte di magistrati di piazzale Clodio;

alcuni associati del suddetto comitato avevano infatti presentato circostanziata denuncia contro due dipendenti comunali;

questi ultimi indicarono quattro testi che, al contrario, dichiararono di non sapere nulla, sicché vi era solo la parola dei due indagati;

ciò nonostante il p.m. dottor Caporale, titolare dell'inchiesta, dichiarò che «dagli accertamenti svolti» i reati non erano stati commessi e ciò solo sulla base delle autodichiarazioni dei due autori dell'illecito, per di più senza sentire né i testimoni dei denunciati, né i denunciati stessi;

il comitato difesa del cittadino «Insieme per difenderci» ha portato questi fatti a conoscenza del Gip cui era stato trasmesso il fascicolo, il dottor Bettiol, e quest'ultimo, dopo aver affermato che, secondo lui, il fatto era stato commesso, archiviava lo stesso il reato dicendo che «se dovessero seguire tutti i reati denunciati, i magistrati non si muoverebbero più», ma — aggiungeva — che «dopotutto i reati bisogna tollerarli»;

per quanto sopra esposto è stata presentata circostanziata denuncia al Consiglio superiore della magistratura, il cui fascicolo reca il n. 855201/92 R.G. —:

quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia abbia intrapreso in sede disciplinare nei confronti dei due magistrati indicati in premessa;

per quale motivo il suddetto fascicolo sia stato tenuto fermo per ben quattro anni dal p.m. dottor Vannucci senza dar corso ad alcun tipo di procedimento. (4-03367)

MATACENA e BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con un'interrogazione presentata nel corso della XII legislatura (rimasta senza risposta) si evidenziava come lo Stato spendesse, e spende, annualmente la non trascurabile somma di oltre settantacinque miliardi di lire per stipendi netti erogati agli oltre 1.220 «collaboratori di giustizia»;

a detta somma devono aggiungersi le notevoli altre necessarie per i programmi di protezione con scorte per gli stessi «collaboratori» e per ben quasi seimila familiari sottoposti al sistema di protezione, oltre... naturalmente... alle spese necessarie per confortevoli alloggi, telefoni fissi e «cellulari», vacanze ed *optional* vari;

si evidenziava, altresì, come i pentiti costassero, e costano, annualmente quanto l'intero Parlamento e come il pentitismo fosse, oltre che eccellente «investimento», la via maestra al riciclaggio, posto che, alla fine, è praticamente sicuro che ai redenti ex delinquenti ed assassini verrà restituito il... «frutto» della loro pregressa attività criminale, perfettamente riciclato, pulito e commerciabile;

è di questi giorni la clamorosa notizia relativa alle liquidazioni miliardarie per alcuni collaboratori di giustizia;

già otto pentiti, sette siciliani ed un calabrese, noto, quest'ultimo, anche per aver mangiato carne umana pur di tornare libero, hanno chiuso la loro carriera con un'una *tantum* miliardaria, con una identità nuova, liberi, con le loro famiglie, di godersi il frutto della recente e delle pregresse «attività»;

altri ottanta collaboratori hanno già chiesto di uscire dal «normale» programma di protezione per poter usufruire dell'ultra miliardario «programma di riconversione generale»;

quanto avvenuto fin'ora si pone già ai confini della realtà ed offende veramente quel che si definisce «normale senso del pudore» —:

se sia vero che gli stipendi netti dei collaboratori di giustizia costano al con-

tribuyente settantacinque miliardi di lire all'anno e, in caso positivo, se non si ritenga che ciò sia una abnorme esagerazione e, comunque, con quali criteri sia stata determinata l'entità dello « stipendio »;

quale sia l'entità complessiva dei fondi annualmente occorrenti per i normali programmi di protezione a favore dei 1.219 collaboratori e per i loro seimila familiari;

se non si ritengano più che sufficienti i benefici ottenuti già dai collaboratori di giustizia che, oltre ad essere liberi, con identità nuova e residenze in luoghi sicuri, assieme ai propri familiari, mantengono, tra l'altro, perfettamente riciclati, i beni accumulati con le pregresse illecite attività;

se non si ritenga opportuno revocare ogni ipotesi di « programma di riconversione generale » con relative liquidazioni ultra miliardarie. (4-03368)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 350, si accorda titolo di priorità, nell'assegnazione dei posteggi fiera, ai titolari esclusivamente dell'autorizzazione di cui all'articolo 2, comma 4, della legge n. 112 del 1991 (autorizzazione tipo C), negando uguale titolo ai soggetti titolari anche dell'autorizzazione di cui all'articolo 2, comma 3, della stessa legge (autorizzazione di tipo B);

gli ambulanti, nelle sedi competenti, hanno richiesto che nell'assegnazione dei posteggi fiera tutti i diritti acquisiti prima dell'entrata in vigore del suddetto decreto ministeriale vengano mantenuti e che le priorità a favore dei titolari della sola autorizzazione di tipo C scattino solo in presenza di nuove assegnazioni o assegnazioni di posteggi resisi vacanti —:

se non ritenga nella eventuale reiterazione del decreto di apportare una modifica all'articolo 2, comma 5, nel senso richiesto dalla categoria. (4-03369)

**TRANTINO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

il tribunale di sorveglianza presso la Corte di appello di Catania può contare su un organico di soli quattro magistrati, tra cui il Presidente;

ciò è da imputare anche al fatto che i trasferimenti di due magistrati in forza presso il predetto tribunale — il dottor Mattina e il dottor Mirabella —, avvenuti, rispettivamente, in data 25 gennaio 1995 e 20 marzo 1996, non sono stati compensati da nuove assegnazioni;

risulta all'interrogante che il presidente del tribunale di sorveglianza, dottor Cosentino, a far data dal 1° ottobre 1996, presenterà domanda di collocamento a riposo;

nel 1991 gli uffici del tribunale di sorveglianza e del magistrato di sorveglianza denunciavano complessivamente un incarico di circa tremila-tremilacinquecento pendenze mentre nel 1996 il numero di essi ammonta a otto-novemila unità;

quali urgenti, responsabili, doverosi provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla situazione, assolutamente insostenibile, appena descritta, ed evitare che le aspettative di giustizia delle migliaia di persone detenute nel distretto del tribunale vengano ulteriormente frustrate. (4-03370)

**TRANTINO.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere come mai non sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale per il comune di S. Maria di Licodia (Catania), e il confinante *hinterland*, flagellati da una disastrosa grandinata il pomeriggio del 30 agosto 1996, con danni irreparabili alle colture e alla produzione agricola in un'economia già piagata dal fisco, dal maltempo e dall'incuria governativa. (4-03371)

**PITTELLA, BOCCIA, DOMENICO IZZO, MOLINARI, SICA e CASINELLI.** — *Al Ministro delle risorse agricole.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto sulle quote-latte annulla la possibilità di compensare le

eccedenze della produzione lattiera-casearia in sede locale;

quale sia la *ratio* di tale normativa, che risulta fortemente punitiva per le aree meno favorite (zone montane), contraddicendo ogni possibilità di riequilibrio territoriale e danneggiando la presenza antropica quale elemento di salvaguardia della montagna —:

se non ritenga di ripristinare la precedente normativa a tutela dei legittimi interessati delle zone svantaggiate delle regioni meridionali. (4-03372)

PITTELLA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a fronte delle gravi difficoltà in cui versa il teatro in Italia, si registrano numerose e incoraggianti iniziative del Governo per la ripresa del settore;

a tali iniziative si accompagnano segni concreti di una politica tesa alla valorizzazione, promozione e fruizione dei beni culturali ed ambientali;

risulta sempre più evidente l'esigenza di una forte e sistematica intesa tra Stato e regioni nella materia dello spettacolo e dei beni culturali;

nel recente convegno nazionale del centro di drammaturgia europea, promosso a Maratea dall'amministrazione provinciale di Potenza, è stata lanciata l'idea di realizzare un centro permanente di formazione e perfezionamento per giovani attori, tecnici, danzatori e musicisti e di dare a tale centro la cornice prestigiosa di Villa Nitti, magnifica residenza dello statista lucano;

tale centro, con il contributo di prestigiosi *partners*, non solo italiani (Iti — Unesco — Eti — Eliseo ed altre istituzioni europee), potrà essere gestito avvalendosi delle consulenze e delle docenze più qualificate del settore;

gli enti locali lucani hanno dato la loro disponibilità a concorrere anche fi-

nanziariamente alla realizzazione del centro insieme all'intervento dello Stato —:

se intenda promuovere un'intesa tra Governo, enti locali della Basilicata ed istituzioni teatrali nazionali ed internazionali per il decollo di tale progetto. (4-03373)

PITTELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale del rione superiore del comune di Lauria (PZ) ha un'elevata produttività sia per il numero di cittadini residenti (14.000 abitanti), sia perché Lauria è sede di ospedale, comunità montana, arma dei carabinieri, tenenza della Guardia di finanza, vigili del fuoco, tre istituti bancari, numerosi istituti scolastici di secondo grado, ufficio territoriale dell'Enel, numerosi studi commerciali e molte realtà editoriali molto significative;

Lauria è centro di scambi commerciali con i comuni limitrofi;

appare paradossale la decisione dell'ente poste di sopprimere il turno pomeridiano dell'ufficio postale del citato comune, a fronte delle reiterate assicurazioni fornite in ordine al suo potenziamento —:

se non intenda, come all'interrogante sembra doveroso, intervenire per la sospensione immediata della ricordata decisione. (4-03374)

MERLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in un quadro di crescente potenziamento del sistema ferroviario e di massicci investimenti destinati a velocizzare le linee e migliorare i servizi, non mancano carenze strutturali che rischiano di trasformare tratti periferici in cosiddetti rami secchi;

è il caso della linea Pinerolo-Torre Pellice dove, accanto alla scomparsa del personale ferroviario, con conseguente difficoltà incontrata dagli utenti per l'acquisto del biglietto, si aggiungono anche la chiusura delle stazioni e la pesante ed insopportabile incuria nella manutenzione dei fabbricati;

di fronte ad una situazione che provoca il progressivo ma inarrestabile abbandono dell'utilizzo del treno, è richiesta una politica capace di valorizzare l'esistente, sconfiggendo la logica dell'abbandono e dell'inerzia;

la linea Torre-Pellice Pinerolo presenta quattro stazioni chiuse, senza biglietterie e con la difficoltà per i comuni interessati di garantire almeno la pulizia e l'accesso dei cittadini ai fabbricati e quindi all'utilizzo del treno —:

di fronte ad un quadro così poco confortante, quali siano i provvedimenti che intendano adottare per arginare questa situazione, permettendo ai comuni di acquisire al più presto i singoli fabbricati e studiando le misure per non ridurre la richiamata tratta ferroviaria ad un percorso secondario e quindi inutile.

(4-03375)

OLIVO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in importanti convegni promossi da amministratori comunali attivi e sensibili sono stati denunciati i gravi rischi che il patrimonio boschivo silano e presilano calabrese sta correndo per il diffondersi della « processionaria », voracissimo lepidottero che attacca le foglie di pini e querce portando ben presto le piante ad un totale essiccamento;

la stessa « processionaria » provoca alla mucosa dell'uomo un serio fenomeno allergico, determinando spesso condizioni allarmanti, soprattutto per la salute dei lavoratori forestali;

la gravità del problema suggerisce la necessità di un attento monitoraggio del territorio, al fine di individuare l'ampiezza del fenomeno e i conseguenti interventi da predisporre —:

quali iniziative si intendano sviluppare, unitamente agli organismi regionali competenti, per bloccare il diffondersi della temibile malattia, salvaguardando così un patrimonio boschivo di grande valore e la salute degli abitanti dei comprensori interessati. (4-03376)

NERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 30 agosto 1996 si sono verificati una violenta grandinata ed un nubifragio nel comprensorio territoriale pedemontano comprendente i comuni di Adrano, Belpasso, Biancavilla, Paternò, Ragalna e Santa Maria di Licodia, in provincia di Catania;

i suddetti eventi atmosferici, di inusuale ed inaudita portata e violenza, hanno arrecato gravissimi danni all'agricoltura della zona, con perdita pressochè totale degli ortaggi stagionali e dei frutti pendenti degli agrumeti, dei vigneti, degli uliveti e di tutte le altre coltivazioni, comprese quelle di fichi d'india;

anche gli impianti sono stati pesantemente danneggiati in misura tale da comprometterne la produttività almeno nel prossimo triennio, se non oltre;

l'economia del comprensorio è prevalentemente e quasi esclusivamente legata all'agricoltura, con l'ovvia conseguenza che gli evidenziati eventi atmosferici hanno innescato un periodo di ulteriore gravissima crisi economica ed occupazionale, che interviene su un tessuto già martoriato da una disoccupazione che supera di norma il 30 per cento della popolazione attiva —:

se e quali provvedimenti intendano adottare per far fronte alla grave situazione di emergenza, ed in particolare se

non ritengano di dichiarare immediatamente lo stato di calamità naturale, sia per l'ammissione dei danneggiati alle provvidenze previste dalle leggi vigenti sia per sollevare gli stessi danneggiati dagli oneri contributivi e fiscali legati alla compromessa attività agricola, anche per affermare che i disastri naturali sono valutati allo stesso modo in qualunque parte d'Italia si verifichino, al Nord come al Sud del Paese. (4-03377)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato hanno sospeso la fermata presso la stazione di Calavorno sulla linea Lucca-Aulla;

i cittadini di Calavorno e delle frazioni hanno raccolto centinaia di firme di protesta per la soppressione della fermata;

la decisione delle ferrovie dello Stato reca disagio ai pendolari lavoratori e studenti;

le strade di collegamento della media valle del Serchio e della Garfagnana non consentono spostamenti agevoli —

se non intenda intervenire per indurre le ferrovie dello Stato a riconsiderare la soppressione della fermata. (4-03378)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla nota vicenda della cosiddetta « mucca pazza » sono stati intensificati i controlli sulla filiera produttiva e distributiva della carne bovina;

le autorità pubbliche di controllo autorizzate hanno svolto capillari accertamenti nei settori dell'importazione, dell'allevamento, dell'industria dei mangimi e del loro uso, della macellazione, del confezionamento e della distribuzione delle carni, fino alle verifiche fiscali, anche per assi-

curare ai consumatori la legittima tranquillità cui hanno diritto nel consumo della carne;

ciò ha reso possibile che si evitasse il diffondersi della Bse tra gli alimenti derivati dalla carne bovina;

questa serie mirata di controlli ha dato i suoi benefici risultati, però gli atti relativi non sono stati resi pubblici;

in conseguenza del riconoscimento del contributo a favore degli allevatori che hanno subito danni economici dal fenomeno « mucca pazza », sembrerebbe che gli effettivi richiedenti del risarcimento siano solo un terzo di quelli che l'Aima aveva preventivato e per giunta in difetto;

ciò farebbe supporre che in realtà vi sia un mercato sommerso e illegale di capi di macellazione il cui valore sia maggiore del contributo stabilito dall'Aima tale da comportare l'inquietante fenomeno di grave *deficit* di richiesta di indennizzi;

dai controlli effettuati dalle autorità competenti e dal paradosso che emergerebbe in sede di scarsità di richieste di indennizzo, sembrerebbe scaturire che nel settore carni del nostro Paese si verifichino gravi fenomeni di illegalità quali: l'esistenza di macelli fantasma, mangimi non rispondenti alle norme sanitarie nazionali, immissione clandestina di carne estera nel nostro mercato, evasione fiscale —

quale sia il valore dell'evasione dell'Iva conseguente alle verifiche effettuate e il quantitativo economico attribuibile all'importazione clandestina di capi e carni provenienti dai paesi comunitari ed extra-comunitari. (4-03379)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla nota vicenda della cosiddetta « mucca pazza » sono stati intensificati i controlli sulla filiera produttiva e distributiva della carne bovina;

le autorità pubbliche di controllo autorizzate hanno svolto capillari accertamenti nei settori dell'importazione, dell'allevamento, dell'industria dei mangimi e del loro uso, della macellazione, del confezionamento e della distribuzione delle carni, fino alle verifiche fiscali, anche per assicurare ai consumatori la legittima tranquillità cui hanno diritto nel consumo della carne;

ciò ha reso possibile che si evitasse il diffondersi della Bse tra gli alimenti derivati dalla carne bovina;

questa serie mirata di controlli ha dato i suoi benefici risultati, però gli atti relativi non sono stati resi pubblici;

in conseguenza del riconoscimento del contributo a favore degli allevatori che hanno subito danni economici dal fenomeno « mucca pazza », sembrerebbe che gli effettivi richiedenti del risarcimento siano solo un terzo di quelli che l'Aima aveva preventivato e per giunta in difetto;

ciò farebbe supporre che in realtà vi sia un mercato sommerso e illegale di capi di macellazione il cui valore sia maggiore del contributo stabilito dall'Aima tale da comportare l'inquietante fenomeno di grave *deficit* di richiesta di indennizzi;

dai controlli effettuati dalle autorità competenti e dal paradosso che emergerebbe in sede di scarsità di richieste di indennizzo, sembrerebbe scaturire che nel settore carni del nostro Paese si verificano gravi fenomeni di illegalità quali: l'esistenza di macelli fantasma, mangimi non rispondenti alle norme sanitarie nazionali, immissione clandestina di carne estera nel nostro mercato, evasione fiscale —

se non ritengano sia necessario e urgente rendere pubblici i risultati scaturiti dai controlli summenzionati. (4-03380)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla nota vicenda della cosiddetta « mucca pazza » sono stati intensificati i controlli sulla filiera produttiva e distributiva della carne bovina;

le autorità pubbliche di controllo autorizzate hanno svolto capillari accertamenti nei settori dell'importazione, dell'allevamento, dell'industria dei mangimi e del loro uso, della macellazione, del confezionamento e della distribuzione delle carni, fino alle verifiche fiscali, anche per assicurare ai consumatori la legittima tranquillità cui hanno diritto nel consumo della carne;

ciò ha reso possibile che si evitasse il diffondersi della Bse tra gli alimenti derivati dalla carne bovina;

questa serie mirata di controlli ha dato i suoi benefici risultati, però gli atti relativi non sono stati resi pubblici;

in conseguenza del riconoscimento del contributo a favore degli allevatori che hanno subito danni economici dal fenomeno « mucca pazza », sembrerebbe che gli effettivi richiedenti del risarcimento siano solo un terzo di quelli che l'Aima aveva preventivato e per giunta in difetto;

ciò farebbe supporre che in realtà vi sia un mercato sommerso e illegale di capi di macellazione il cui valore sia maggiore del contributo stabilito dall'Aima tale da comportare l'inquietante fenomeno di grave *deficit* di richiesta di indennizzi;

dai controlli effettuati dalle autorità competenti e dal paradosso che emergerebbe in sede di scarsità di richieste di indennizzo, sembrerebbe scaturire che nel settore carni del nostro Paese si verificano gravi fenomeni di illegalità quali: l'esistenza di macelli fantasma, mangimi non rispondenti alle norme sanitarie nazionali, immissione clandestina di carne estera nel nostro mercato, evasione fiscale —

quale collegamento ci possa essere tra fenomeni illegali di produzione e allevamento di capi di macellazione e scarsa richiesta di indennizzi da parte degli allevatori. (4-03381)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Mac srl — divisione trattamento fluidi di Roma, ha progettato e creato un sistema denominato Energit per la riduzione del consumo dei combustibili e per l'abbattimento dei fumi di gas di scarico di mezzi circolanti;

in data 26 ottobre 1995, la citata società faceva richiesta di collaudo alla Tuv di Monaco di Baviera (divisione tecnica dei veicoli, nell'ambito della tecnica dei motori e dei gas di scarico riconosciuta a livello europeo), la quale confermava che il suddetto sistema non abbisognava di omologazione in quanto la sua applicazione era esterna alle parti del motore;

successivamente, la Mac srl si è rivolta all'istituto motori del Cnr di Napoli, nei cui laboratori veniva effettuata, il 16 luglio 1996, solo la prova opacimetrica sul sistema Energit, in quanto le altre prove previste avrebbero comportato tempi più lunghi e dispendiosi;

terminata tale prova, veniva richiesto dalla società in questione un attestato delle prove condotte, prontamente negato; successivamente venivano inviati, tramite fax, da parte dell'Istituto motori, i soli risultati della citata prova, che attestano che il sistema applicato all'automezzo procurava un'abbattimento dei fumi di scarico determinati dallo stesso pari al 58 per cento; naturalmente, è un dato acclarato che in seguito a tale abbattimento dei fumi e della pulizia del motore si verifica un evidente e conseguente risparmio del combustibile;

alcune amministrazioni comunali si sono dimostrate interessate all'acquisto del citato dispositivo per il proprio parco automezzi, in funzione del miglioramento della qualità dell'aria nelle nostre città e per il conseguente risparmio di carburante che tale sistema Energit garantisce (vale la pena di ricordare ad esempio che il solo comune di Roma spende quotidianamente settecento milioni di gasolio per i soli autobus);

tali amministrazioni si trovano, però, costrette a richiedere una certificazione alla società proponente il citato dispositivo che per converso viene negata dall'Istituto preposto a ciò —:

quali interventi intendano adottare affinché si possa pervenire a una rapida e accurata verifica della validità del sistema succitato e, in caso favorevole, se ne consenta l'adozione. (4-03382)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 3 settembre 1982 (supplemento ordinario n. 1 alla Gazzetta Ufficiale 15 ottobre 1982) la laurea in musicologia, conseguita presso la sede di Cremona dell'università di Pavia, con opportuni piani di studio, consentiva, oltre all'insegnamento dell'educazione musicale, di partecipare ai concorsi a cattedre di italiano, storia e geografia nella scuola media e di materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado;

con le nuove classi di concorso (decreto ministeriale n. 334 24 novembre 1994), a partire dall'anno 1995-1996 è stata soppressa la possibilità di partecipare al concorso a cattedra di materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, con grave danno per gli studenti di musicologia che si sono iscritti prima dell'anno 1995-1996, per i quali, all'atto dell'iscrizione, era stata garantita dall'università tale possibilità —:

se non ritenga di permettere a chi conseguirà il diploma di laurea entro l'anno 2000 di conservare tale diritto, come del resto è già avvenuto per tutti coloro che, con il decreto ministeriale del 1982, si erano visti esclusi da alcuni insegnamenti per esami non previsti nel loro piano di studi (ad esempio era stata spostata al 1987 la possibilità di insegnare materie letterarie nella scuola media anche senza aver sostenuto l'esame di letteratura latina). (4-03383)

ANGELONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponda al vero che la Texas Instruments con insediamento ad Avezzano, non avrebbe la volontà di rispettare accordi pregressi, e cioè il raddoppio della struttura, con conseguente costituzione di nuovi posti di lavoro;

se tale circostanza dovesse rispondere al vero, se tale decisione della Texas Instruments sia dovuta al fatto che la città di Avezzano è stata privata del distretto industriale da parte della regione Abruzzo;

se non intendano assumere le opportune iniziative per tutelare una zona interna dell'Abruzzo già depressa e vilipesa in ogni settore e pertanto garantire il rispetto degli accordi presi in precedenza tra la suddetta società ed il Governo.

(4-03384)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della razionalizzazione della rete scolastica della scuola elementare per l'anno scolastico 1996/1997, con decreto del provveditore agli studi di Pavia del 25 luglio 1996, prot. n. 10337/B14, notificato il 3 agosto 1996, per effetto del disposto ministeriale dell'8 luglio 1996, prot. n. 3176, è stata prevista la soppressione del 4° circolo didattico di Voghera;

il TAR della Lombardia, in seguito al ricorso presentato da alcuni docenti del 4° circolo, ha disposto la sospensione del provvedimento di soppressione ravvisandovi delle incongruenze;

il 4° circolo didattico di Voghera comprende cinque plessi (la scuola elementare D. Provenzal di Voghera, le scuole elementari di Bastida Pancarana, Casei Gerola, Castelletto di Branduzzo e Lungavilla) che, in caso di soppressione, verrebbero smembrati e assegnati ad altri circoli della provincia di Pavia;

come si evince dagli organici previsti per l'anno scolastico 1996/1997, con disposizione del provveditore agli studi di Pavia in data 11 giugno 1996, il 4° circolo di Voghera conta ben 52 insegnanti, di cui 40 di scuola elementare e 12 scuola materna, ai quali andrebbero aggiunti due insegnanti di sostegno che sarebbero stati nominati successivamente. Un numero quindi superiore a quanto disposto dal decreto-legge n. 297 del 16 aprile 1994 che, al titolo II, capo I (razionalizzazione della rete scolastica), articolo 51, n. 4, recita «... si deve procedere ad un graduale ridimensionamento delle unità scolastiche sulla base dei seguenti parametri: almeno 50 posti di insegnamento ivi compresi quelli relativi alle sezioni di scuola materna». Tale disposizione viene ribadita dall'ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994, in cui all'articolo 4 (Disposizioni concernenti la scuola elementare), si dice testualmente: « I provvedimenti di soppressione, fusione, aggregazione dei circoli didattici saranno proposti ed adottati in linea di massima secondo un criterio di individuazione basato sul minor numero di posti di insegnamento compresi quelli relativi alle sezioni di scuola materna, nell'ambito delle istituzioni con un numero di posti inferiore a cinquanta »;

il ministero della pubblica istruzione, nella circolare ministeriale n. 350 del 16 dicembre 1995, trasmessa al provveditore di Pavia, nell'ambito del progetto di razionalizzazione della rete scolastica, indica i circoli della provincia sottodimensionati, cioè Varzi, Chignolo Po, Vigevano 1°, Rivanazzaro, tutti con meno di cinquanta insegnanti, e non menziona assolutamente il 4° circolo di Voghera, che è invece stato soppresso (mentre gli altri non sono stati toccati);

il sottodimensionamento del 4° circolo è infatti stato ottenuto in maniera artificiosa dal provveditorato di Pavia, che ha prima disposto l'arbitrario passaggio dei plessi di Bastida, Castelletto di Branduzzo e Lungavilla alla direzione didattica di

Bressana Bottarone, e poi decretato la soppressione del circolo vogherese rimasto con 35 insegnanti;

una procedura poco trasparente è stata adottata per la comunicazione del provvedimento di soppressione del 4° circolo: la notizia è giunta ai diretti interessati (direzione famiglie, personale docente e non docente, comuni) attraverso gli organi di stampa locali in data 13 luglio, e solo il 3 agosto, dopo ripetute richieste di chiarimenti, è giunta alla direzione didattica copia del decreto di soppressione su nota ministeriale dell'8 luglio 1996, prot. 3176;

il 4° circolo costituisce un'alternativa rispetto agli orari degli altri circoli di Voghera, in quanto si effettuano lezioni anche nella giornata di sabato, con grande vantaggio per le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano e la sua soppressione comporterebbe l'adozione della settimana breve per le scuole smembrate, con un aggravio delle spese per i comuni interessati, che dovrebbero fornire mensa e trasporto per tre pomeriggi settimanali invece che per due;

la scuola elementare D. Provenza, appartenente al 4° circolo di Voghera, frequentata da numerosi alunni portatori di *handicap* provenienti anche da altri circoli, stanti le capacità professionali degli operatori, serve una zona periferica della città caratterizzata da specifiche situazioni di disagio economico e socio-culturale e di elevato rischio di devianza minorile e pertanto la soppressione del circolo si verrebbe a trovare in contrasto con l'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994 e con il decreto-legge n. 297 del 16 aprile 1994. Titolo II, capo I, articolo 51, comma 3;

con la soppressione del 4° circolo, le sedi di Lungavilla, Castelletto di Branduzzo e Bastida Pancarana non solo cambierebbero direzione (da Voghera a Bressana Bottarone), ma uscirebbero dal distretto scolastico di Voghera per passare a quello di Stradella, con problemi per gli alunni portatori di *handicap*, che sarebbero se-

guiti dalla USSL di Stradella, pur dipendendo per residenza da quelle di Voghera, con evidenti conflitti di competenza;

la soppressione del 4° circolo di Voghera determinerebbe disequilibrio tra i circoli rimanenti potenziandone alcuni senza portare vantaggio a quelli attualmente sottodimensionati: una situazione prodromica di future nuove soppressioni, con ulteriori spostamenti di scuole e conseguenti disagi per alunni, famiglie e personale della scuola -:

se, sulla base delle considerazioni esposte, non ritenga opportuno rivedere il provvedimento di soppressione del 4° circolo didattico di Voghera;

quali provvedimenti intenda prendere per verificare la validità delle motivazioni e la regolarità delle procedure che hanno portato prima allo smembramento del 4° circolo di Voghera, assolutamente non sottodimensionato secondo quanto emanato lo scorso giugno dallo stesso provveditorato di Pavia, con il passaggio dei plessi di Bastida, Castelletto di Branduzzo e Lungavilla alla direzione didattica di Bressana Bottarone, e poi alla decisione di soppressione del circolo vogherese, solo allora rimasto con 35 insegnanti;

quali siano i motivi per i quali la comunicazione del provvedimento di soppressione è giunta ai diretti interessati (direzione, famiglie, personale docente e non docente, comuni) con grave ritardo, e per di più in un mese come quello di agosto, dedicato alle ferie;

quali siano i motivi per i quali si è proceduto alla « razionalizzazione » del 4° circolo di Voghera, mentre altri circoli realmente sottodimensionati non sono stati toccati;

se non ritenga opportuno disporre un'ispezione presso il provveditorato agli studi di Pavia al fine di verificarne il corretto operato e assicurare l'indispensabile trasparenza dei provvedimenti adottati.

(4-03385)

JANNELLI e DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

giungono notizie dalle Filippine di molti casi di colera che sarebbero ivi registrati in una forma di particolare intensità —:

se intenda, dinanzi ad un fatto di sicura gravità, prendere opportune misure di sicurezza, al di fuori di quelle tradizionali, per impedire, dati i rapporti turistici fra i due paesi, che possa aversi in Italia trasmissione di tale patologia. (4-03386)

BIELLI. — *Ai ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da analisi effettuata sulle acque della riviera romagnola eseguite dal centro di ricerche di Cesenatico si sono riscontrate tracce di un'alga tossica contenente il principio attivo della seixitossina (Psp);

la presenza di questa alga, che ha effetti paralizzanti su arti e muscoli, mai era stata segnalata in tale tratto di mare —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali provvedimenti intendano prendere o siano stati presi per intensificare i controlli;

quali azioni intendano portare avanti per eliminare le cause di questo pericoloso fenomeno. (4-03387)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il capitale della Ilva ha visto una partecipazione dello Stato fino al 31 dicembre 1992, con una produzione annua di ghisa da parte dello stabilimento di Piombino di 1.500.000 tonnellate e nel 1992 aveva circa 3.200 dipendenti;

nel 1989/1990 questo grande complesso siderurgico pubblico, aveva i conti in attivo e godeva di buona salute. Fu poi dato l'incarico di amministrarlo al signor Giovanni Gambardella (oggi indagato dalla magistratura) che riuscì a raddoppiare i debiti (da 3.400 a 8.300 miliardi) e ad accumulare un passivo di 2.309 miliardi. Si sono così create le condizioni per la privatizzazione;

gli impianti di Piombino in Toscana e Condove in Piemonte sono stati ceduti a Giuseppe Lucchini per una *joint-venture* che non portò una lira nelle casse dello Stato, ma fece guadagnare all'industriale privato trecento miliardi, mentre crea disoccupazione con continue diminuzioni di personale;

il capitale sociale delle acciaierie e ferriere di Piombino era stato ufficialmente calcolato in 368 miliardi. Giovanni Gambardella concordò la cessione alla Lusid spa, società del gruppo Lucchini, senza alcun beneficio per lo Stato; infatti l'amministratore delegato dell'Ilva acquistò la partecipazione del 40 per cento nella Lusid per un importo di 325 miliardi, contestualmente versando alla Lusid un contributo a fondo perduto di ottanta miliardi;

il volume di produzione annua dell'Ilva di Piombino è oggi di circa 1.700.000 tonnellate, mentre i dipendenti sono scesi a 2.400, nel frattempo al signor Lucchini sono stati concessi fior di miliardi di denaro pubblico per ristrutturare questo stabilimento;

dal quotidiano *il Sole-24 Ore* del 12 luglio 1996, si è appreso che il Lucchini ha vinto il ricorso intentato dall'Iri per la ricapitalizzazione della Lucchini siderurgica. Ad oggi, nella Lucchini siderurgica (Lusid) il signor Giuseppe Lucchini detiene il 60 per cento e l'Iri il 40 per cento.

nel 1993 il Governo praticamente «regala» le Afp (acciaierie e ferriere di Piombino) al signor Giuseppe Lucchini, il quale installa un vero e proprio monopolio economico, rafforzando la sua posizione ed inserendo ditte da lui controllate tramite

prestanomi ed eliminando quindi quelle locali. Ditte, le sue, che vengono chiuse per riassumere i lavoratori che intanto vengono messi in mobilità con contratti inferiori sia dal punto di vista economico che normativo. Il suo monopolio economico si è rafforzato con la partecipazione minoritaria alla discarica comprensoriale di prossima costruzione. Sta intanto impiantando un *day hospital*, forte del fatto che la sanità locale è ridotta allo sfascio, e, insieme alla regione Toscana, porta avanti un progetto di formazione compatibile con le sue aziende; si chiamerà infatti Centro studi per la siderurgia e ogni anno « formerà » il personale che verrà assunto per rendere possibile il *turn over*. La giunta comunale, inoltre, ha approvato molte modifiche al piano regolatore per permettere al signor Lucchini di costruire impianti in riva al mare, tipo una trafilea su un territorio destinato a parco, oltre a una colata di cemento continua dentro la città; tra l'altro questi impianti, oltre a deteriorare il territorio, non hanno neppure creato nuova occupazione. Il suo impero si estende fino al porto, dove ha acquistato la maggioranza della quota azionaria della ditta che opera sui pontili mercantili, con la benedizione delle forze politiche locali;

il cavalier Lucchini nel 1993 ha realizzato utili netti per 170 miliardi con un fatturato di 3.200 miliardi;

il signor Lucchini inoltre, ogni qual volta viene proclamato uno sciopero inferiore alle otto ore, mette d'ufficio il personale in ferie per le restanti ore della giornata lavorativa per le quali lo sciopero non è stato dichiarato, mettendo quindi in atto una vera e propria serrata;

i lavoratori continuano a percepire stipendi da fame, non rivalutati dal 1992, mentre le condizioni di lavoro nel gruppo sono disumane, tant'è che a Servola (Trieste) otto operai sono rimasti ustionati per la cronica mancanza di manutenzione sugli impianti;

ancora oggi il Lucchini dichiara che il processo di ristrutturazione e terziarizzazione nelle Afp non è ancora concluso e

continuano le dismissioni delle ditte di appalto e la messa in mobilità dei lavoratori costretti ad accettare condizioni di lavoro e salari peggiori in altre ditte da lui stesso controllate —:

come intendano intervenire i Ministri in indirizzo, ciascuno secondo le proprie competenze, al fine di verificare se i termini della vendita della Afp siano stati mantenuti e quali siano stati i passaggi di questa operazione, rendendo pubblici il contratto di vendita, le modalità della privatizzazione ed i flussi sia di denaro che di azioni intercorsi nella vendita;

se si ritenga alla luce dei fatti descritti che l'Iri non diminuisca la sua quota azionaria (dal 40 per cento al 20 per cento) nella Lucchini siderurgica (Lusid), invece di ricapitalizzarla, in quanto nelle decisioni prese dalla società, l'Iri, nonostante la sua partecipazione al 40 per cento non ha influito e non ha prodotto benefici né per i lavoratori, né per la collettività;

se il Ministro del lavoro non ritenga di informare l'Ispettorato del lavoro locale al fine di attivare un'ispezione negli stabilimenti del gruppo per verificare le condizioni di lavoro e il rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori oltre ai fatti elencati in premessa;

se il Ministro dell'ambiente intenda verificare l'impatto ambientale di questa industria sul territorio, sui cittadini e sui lavoratori;

quale strategia industriale il Governo intenda perseguire in un settore strategico qual è quello dell'acciaio, garantendo l'occupazione e un miglior impatto ambientale, senza che lo Stato, e quindi la collettività, si accollino fortissime spese intervenendo a sovvenzionare con denaro pubblico aziende che un padrone privato ha dissestato;

se il Governo intenda perseguire nella logica della privatizzazione più sfrenata, che in questi anni in quasi tutti i casi ha voluto dire « gestione di aziende private con utilizzo di danaro pubblico », « utili ai

privati e rischi demandati allo Stato con soldi della collettività ». (4-03388)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

alcuni quartieri delle grandi città sembrano ormai nelle mani di criminali provenienti da paesi stranieri e la gente ha ormai paura di uscire di casa, per non incorrere in pericoli di ogni genere;

si assiste a azioni di vere bande, di nazionalità diverse, che si scontrano apertamente per accaparrarsi il controllo di zone delle varie città;

si tratta di stranieri senza permesso di soggiorno, che rimangono in Italia anche se hanno avuto condanne giudiziarie e continuano imperterriti a commettere reati sempre più gravi —:

quando e come vorrà intervenire per condurre una vera azione contro i centri di efferata criminalità, costituiti da stranieri provenienti da varie parti del mondo, che compiono ogni giorno efferate azioni di criminalità (rapine, furti, stupri, omicidi, spaccio di droga), restate impunte.  
(4-03389)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere:

se ritengono utile e necessario procedere a dei tagli seri alle spese improduttive, prima del varo del disegno di legge finanziaria per il 1997;

se intendano — almeno per alcuni anni — ridurre a non più di cinquantamila, rispetto all'attuale numero di duecentomila, i giovani chiamati al servizio militare di leva e dimezzare l'organico degli ufficiali e dei sottufficiali poiché ciò determinerebbe un risparmio di centinaia e centinaia di miliardi di lire, ed eviterebbe il perpe-

tuarsi di uno spreco indecente di pubblico denaro;

se non ritengano di assumere le opportune iniziative per l'abolizione dei consorzi di bonifica, delle comunità montane, delle circoscrizioni comunali, per evitare la nascita di nuove province e per procedere ad un accorpamento di quelle esistenti (visto che negli ultimi anni al contrario ne sono create molte nuove);

se non ritengano opportuno eliminare lo straordinario in tutta la pubblica amministrazione e negli enti locali, ed impartire disposizioni per la eliminazione del servizio « auto blu », facendo eccezione per i soli Ministri, presidenti di regione, sindaci, questori, prefetti, comandanti generali della finanza, carabinieri, polizia, esercito, procuratori capi della Repubblica, presidenti di tribunali;

se non intendano procedere subito ai tagli dei fondi per la cooperazione verso i paesi in via di sviluppo, per le ambasciate — il cui numero di addetti andrebbe, ad avviso dell'interrogante, dimezzato ed andrebbero eliminate indennità e spese varie di rappresentanza — e per gli istituti di cultura all'estero (è assurdo infatti, ad avviso dell'interrogante, concedere stipendi di 7 milioni al mese);

se non ravvisino la necessità di togliere ogni finanziamento agli enti già formalmente soppressi e procedere alla chiusura di enti tuttora tenuti in piedi solo per mantenere una schiera di consigli di amministrazione e presidenze;

se non ritengano di bloccare tutte le spese degli enti locali relative a missioni e viaggi che sovente vengono effettuati all'estero da assessori vari;

se non vogliano eliminare subito — anche per gli enti locali — la concessione del telefonino a spese della pubblica amministrazione;

se non intendano disporre una severa disciplina nelle forniture e negli arredi degli uffici degli alti dirigenti, degli assessori di regioni, province, comuni;

se non ritengano di sopprimere le voci di finanziamenti ad enti, associazioni, nonché all'ente cinema, a giornali, a feste e festini vari;

se non ritengano sia il caso di riformare l'uso e l'abuso della cassa integrazione, anche stabilendo che le industrie debbano restituire le somme ottenute allorché i loro bilanci siano o divengano attivi; e di escludere la cassa integrazione per le società che hanno anche impianti di lavorazione all'estero;

se non valutino che il taglio delle voci di spesa di cui sopra farebbe risparmiare migliaia di miliardi ed eviterebbe il ricorso a nuove, pesanti imposte, che le popolazioni non possono più tollerare. (4-03390)

**MANTOVANO, PAMPO e POLI BORTONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

in data 7 settembre 1996 il consigliere della regione Puglia Roberto Tundo e il consigliere comunale di Gallipoli Elio Pindinelli di Alleanza nazionale facevano affiggere nell'abitato di Gallipoli, nelle forme di legge, un manifesto di critica politica nei confronti del sindaco della cittadina ionica, avvocato Flavio Fasano. Nella notte fra il 7 e l'8 settembre persone allo stato non identificate — la cui identità è stata però segnalata con una denuncia al locale commissariato di polizia di Stato dal consigliere Pindinelli — laceravano e distruggevano tutte le copie affisse e riempivano i muri dell'abitato di scritte offensive verso gli esponenti di Alleanza nazionale;

poiché di fatto era stata impedita la diffusione del manifesto, e mentre era in corso una violenta polemica da parte del sindaco Fassano, con toni poco consoni a un amministratore pubblico, nella serata del 10 settembre 1996 gli stessi Tundo e Pindinelli distribuivano un volantino che ne riproduceva il testo, in corso Roma a Gallipoli; copie del volantino erano state tempestivamente depositate in mattinata nella sede del locale commissariato, che

pertanto era stato posto in grado di conoscere ora, luogo e contenuti dell'iniziativa di volantinaggio;

nonostante questo, mentre era in corso il volantinaggio, Tundo e Pindinelli venivano raggiunti da due pattuglie, una della polizia di Stato e una dei vigili urbani che, bloccando il traffico stradale — e quindi, destando un notevole clamore nella cittadinanza — procedevano alla identificazione di coloro che distribuivano i volantini, che peraltro conoscevano perfettamente —:

se sia a conoscenza del clima di intimidazione in atto a Gallipoli verso coloro che esercitano legittimamente e liberamente l'opposizione politica nei confronti del sindaco della cittadina;

se non ritenga di dover censurare, nei modi e nelle forme che valuterà più adeguate, l'operato dei responsabili del commissariato di Gallipoli della polizia di Stato, che, unitamente a personale della polizia municipale, in data 10 settembre 1996 hanno di fatto collaborato a fomentare tale clima. (4-03391)

**STORACE.** — *Al Presidente del consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione generale di vivibilità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio la salute e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

a titolo puramente esemplificativo si può ricordare che:

a) come è noto l'articolo 7 della legge n. 47 del 1975 attribuisce ai comuni, negli ambiti territoriali di propria competenza, compiti di avvistamento e spegnimento degli incendi boschivi;

b) per l'espletamento di tali compiti, l'amministrazione comunale di Roma ha predisposto un apposito piano contro

gli incendi estivi, avvalendosi anzitutto di propri mezzi e di personale dipendente in accordo con le autorità competenti;

c) il Campidoglio ha elaborato un « disciplinare antincendio boschivo » e un « programma operativo del piano antincendio 1996 »;

d) dall'esame di tali documenti appare la grave insufficienza delle misure predisposte relativamente al territorio della XX circoscrizione;

e) la XX circoscrizione è la più vasta circoscrizione d'Italia per estensione territoriale e, nel suo perimetro, rientrano ampie zone agricole e verdi di grandissimo pregio ambientale (basti ricordare il Parco di Vejo);

f) ogni estate il territorio della XX circoscrizione è colpito da numerosi incendi;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza della autorità locali, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per accertare se corrisponda a verità che l'amministrazione capitolina non abbia stabilito l'istituzione di neanche una postazione di avvistamento, né tantomeno di distaccamenti antincendio sul territorio della XX circoscrizione;

se gli organi competenti non ritengano di intervenire urgentemente per riesaminare la questione adottando i necessari ed opportuni provvedimenti che il caso richiede, a tutela dell'incolumità dei cittadini ed a salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico del territorio;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione del comune abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intendano adottare in proposito.

(4-03392)

---

#### **Apposizione di una firma ad interrogazioni.**

Le interrogazioni Comino nn. 3-00223, 3-00224 e 3-00225, pubblicate nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 1996, sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Chincarini.

---

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 luglio 1996, a pagina 1243, seconda colonna, dall'ottava all'undicesima riga, deve leggersi: « Il Governo ha deciso di non reiterare il decreto-legge 29 aprile 1996, n. 228, che, all'articolo 3, assegnava alla Sicilia circa 120 miliardi per la realizzazione di opere pubbliche », anziché: « Il Governo ha deciso di non reiterare il decreto-legge che assegnava alla Sicilia circa 120 miliardi per la realizzazione di opere pubbliche; », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 1996, a pagina 2732, dalla quarantacinquesima riga della prima colonna alla quinta riga della seconda colonna deve leggersi: « Le questioni hanno fornito i dati ufficiali che gli interroganti ritengono falsi riducendo a 2.500 il numero di presenze di un assembramento forte invece di 17.000-18.000 persone (dati della questura di Mantova riguardanti la manifestazione di sabato 14 settembre 1996, alle 20,30 presso Borgoforte (MN), in realtà questi dati risultano falsi, in quanto già *la Stampa* del 17 settembre 1996, riportava come dato della questura il numero di 10.000 persone in Borgoforte di Mantova. I dati della questura sono stati modificati

solo dopo che alcune migliaia di presenti hanno manifestato il proprio sdegno per la falsificazione del numero delle presenze riportate;», anziché: «le questure hanno fornito i dati ufficiali che gli interroganti ritengono falsi, tanto da ridurre a 2.500 il numero di presenze di un assembramento forte invece di 17.000-18.000 persone (dati della questura di Mantova riguardanti la manifestazione di sabato 14 settembre 1996, alle 20,30 presso Borgoforte (MN);», come stampato.